

Maria Martines

La maestra racconta...

Le apparizioni di Fatima a fumetti



Dagli otto anni in su

Maria Martines

La maestra racconta...

Le Apparizioni di Fatima a fumetti

Dagli otto anni in su

In copertina: simulacro del Gruppo «Nostra Signora di Fatima e i tre pastorelli»
della Parrocchia Madonna di Fatima di Trapani

© 2026 Maria Martines

Trascrizione dei manoscritti al computer: Giulia Grimaldi

Composizione e stampa: QUICK service Trapani

Il presente volume non ha finalità di lucro per l'autrice ed è reperibile sul sito www.trapaninostra.it.

Presentazione

Il presente opuscolo ha preso l'avvio, dopo il vano tentativo di fare la sintesi del libro *Il Novecento nella Diocesi di Trapani*, di Enzo Di Natali, per cui ho capito che le forze dei miei 77 anni, appesantiti da alcuni vissuti trascorsi, poco salutari, non mi consentivano più di semplificare una materia alquanto complessa. Mi è stata di monito la Parola di Dio: “Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo più grandi per te” (Sir 3,21).

Eppure, nel passato, sintetizzai le encicliche dei Papi e i documenti del Magistero, per renderli accessibili alle persone più semplici, e, fra tanti altri libri, persino l'“agghiacciante” *Arcipelago Gulag* (due volumi di 650 pagine ciascuno; v. “Aleksandr Solzenicyn, uno scrittore da non dimenticare”, pagg. 112-145, da *La maestra racconta... ai vicini e ai lontani* - www.trapaninostra.it).

Altri tempi e altre storie!

Perciò mi sono rassegnata, dedicandomi a un'impresa più adeguata alle mie attuali capacità (senza il ricorso, peraltro, alla Intelligenza Artificiale), e cioè *Le Apparizioni di Fatima, a fumetti*, anche in previsione, in tempo pasquale, della successiva festività del 13 maggio, intitolata, appunto, a Nostra Signora di Fatima.

Ho interrotto, pertanto, la lettura del libro sulla Chiesa di Trapani nel Novecento e mi sono procurata in biblioteca i libri occorrenti alla storia che mi accingevo a raccontare.

Una storia avvincente, che talora proponevo agli alunni di un tempo, come d'altronde facevo con quella riguardante le Apparizioni di Lourdes.

Ho privilegiato ancora i fumetti, come codice comunicativo, a me caro negli anni di insegnamento e in séguito usato per i racconti adattati da opere note e proposti online ai ragazzi.

Nell'approcciarmi a questa narrazione mi hanno colpito particolarmente le parole del Vescovo di Leiria, S.E. mons. Correia da Silva, che già nel 1945, dopo più di 25 anni dalle Apparizioni della Madonna a Fatima (Portogallo), così scriveva in una lettera, inserita a commento del libro, con *imprimatur*, *Le Meraviglie di Fatima*, del prof. L. Gonzaga da Fonseca: “È veramente straordinario che la nostra cara Madre del Cielo abbia scelto per effondere le sue beneficenze un luogo tanto povero ed ignorato ‘*terra deserta et invia et inaquosa*’, e preso a suoi confidenti tre bambini rozzi ed ignoranti; e che di questi mezzi umanamente nulli si sia servita per fare arrivare il suo celeste Messaggio al mondo tutto”.

Seguiamo perciò, passo passo, la storia di queste Apparizioni, secondo l'approfondito e accurato esame delle fonti storiche, con testimonianze e documenti, condotto in fasi successive dalle Autorità ecclesastiche competenti.

Era ciò che mi raccomandava la docente di Storia romana, con cui sostenni la tesi di laurea negli anni giovanili: “Attenzione sempre costante a fonti e documenti!”.

Queste parole sono state, da allora, il motivo conduttore delle indagini storiche da me affrontate successivamente.

Nel raccontare i fatti, dunque, mi sono attenuta “fedelmente” ai libri consultati, riportando testualmente i dialoghi, semplificando il discorso indiretto, ove era possibile, e aggiornando talora il lessico, per renderlo più adatto ai ragazzi di oggi.

Mi sono astenuta dai commenti. Non è il mio compito. Altri studiosi competenti lo hanno fatto nell'arco di un secolo, e ancora oggi continua il confronto e la riflessione su quelle Apparizioni avvenute nel 1917. Così, ho portato avanti questo “servizio”, grazie alla collaborazione di chi ha ricopiato i manoscritti al computer, del grafico che ha provveduto alla fotocomposizione e alla stampa dei pochi libri cartacei da regalare, del sacerdote che ha revisionato “canonicamente” i testi, per redigere poi la prefazione, dell'operatore web, che si è interessato, come gentilmente ha fatto pure nel passato, a mettere il volume in rete (www.trapaninostra.it) e, infine, lo Spirito Santo che ha guidato le varie fasi della sua realizzazione.

Così, “anche quest'altra barca è stata varata”, come ogni volta ripeteva con soddisfazione mio padre, costruttore navale con la sola licenza elementare (ma i cui numerosi pescherecci non affondarono mai!). Non rimane che affidare questa “barca” ai bambini, della stessa età dei pastorelli di Fatima, e a cui è assegnato l'arduo compito di completare le scene delle vignette con i disegni colorati; in tal modo i racconti prenderanno vita.

La lettura è “aperta” anche ai giovani e agli adulti, invitati a ripercorrere questa appassionante avventura, con la meraviglia e l'emozione, proprie dei bambini: cosa grandemente augurabile!

Lo dice un'anziana maestra, che ha lasciato da molti anni la scuola.

Prefazione

L'essenziale è invisibile agli occhi

Cari lettori,

«L'essenziale è invisibile agli occhi», diceva la volpe al Piccolo Principe. È proprio così: le cose più importanti, come l'amore, l'amicizia o la speranza, non si possono toccare con mano, ma si sentono con il cuore.

Però, ogni tanto, il Cielo decide di fare uno strappo alla regola e di farsi “vedere”. È quello che è successo in Portogallo a Lucia, Francesco e Giacinta. Erano tre bambini che non cercavano miracoli; cercavano solo l'erba migliore per le loro pecorelle, sotto il sole di Fatima. Eppure, proprio a loro è apparsa una luce così bella e intensa, da cambiare per sempre la loro vita e quella di tutto il mondo.

In questo libro troverete la loro avventura raccontata attraverso i fumetti. Le scene da immaginare e illustrare fanno “vedere” oltre il disegno.

Guardate il coraggio di quei tre piccoli pastorelli che non hanno avuto paura di credere a qualcosa che gli adulti faticavano a capire.

La maestra Maria ha voluto regalarvi queste pagine, perché sappiate che il Cielo non è un posto lontano sopra le nuvole, ma è una presenza che cammina con noi, anche nei sentieri più polverosi.

Aprite bene gli occhi, ma soprattutto il cuore. Buona lettura!

P. Giuseppe Catalano

La prima apparizione della Madonna

Domenica 13 Maggio 1917

Era l'anno 1917, quando in Europa dilagava la prima guerra mondiale. Anche il Portogallo non fu risparmiato da questa ondata di morte e distruzione.

Fatima era un'antica borgata, dal nome di origine araba, al centro del Portogallo, e dove, nel XII secolo, al tempo delle lotte contro la dominazione musulmana, sorgeva una chiesa e un piccolo convento.

Col passare degli anni, il convento fu distrutto, ma la chiesina rimase.



Nella diocesi di Leiria, di cui faceva parte il paesino di Fatima, era abitudine per i fedeli cristiani, riuniti nelle proprie case attorno al focolare, recitare il santo Rosario, in onore alla Madonna.

Ad Aljustrel, una piccola borgata dipendente da Fatima, viveva Lucia Dos Santos di dieci anni e i suoi cugini Francesco e Giacinta Marto, rispettivamente di nove e di sette anni. I bambini erano analfabeti, ma frequentavano il catechismo.

Lucia aveva fatto la prima Comunione a sei anni.

Nel 1915, all'età di sette anni, in un giorno di primavera, pascolava il gregge con tre amiche sul monte Cabeço.

Avevano appena iniziato a recitare il Rosario, allorquando videro apparire davanti ai loro occhi, sopra gli alberi, una figura di luce, simile a una statua di neve, attraversata dai raggi del sole. Le compagne, spaventate, si rivolsero a Lucia...



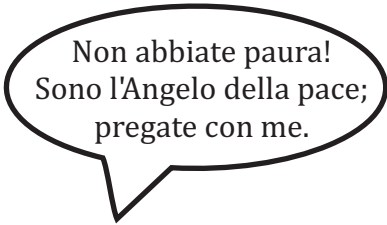
Le bambine continuarono a pregare e, appena finirono, quella figura scomparve. Lo strano fatto si ripeté altre due volte, nello stesso posto. Le compagne di Lucia riferirono ciò che era accaduto, ma le persone non credevano e le prendevano in giro.

L'anno successivo, Lucia e i cugini Francesco e Giacinta si recarono a pascolare il gregge. A causa della pioggia, si ripararono in una grotta e, dopo aver fatto merenda e recitato a modo loro il Rosario, si misero a giocare con i sassi.

Essendosi levato un forte vento che scuoteva gli alberi, i bambini alzarono lo sguardo verso l'alto e videro, sopra un uliveto, una figura che avanzava verso di loro.

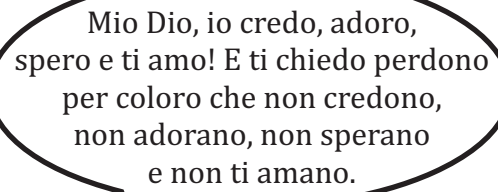
Man mano che si avvicinava, si distinguevano meglio le fattezze. Era un giovane di 14 o 15 anni, più bianco della neve e trasparente ai raggi del sole.

Finché si presentò...



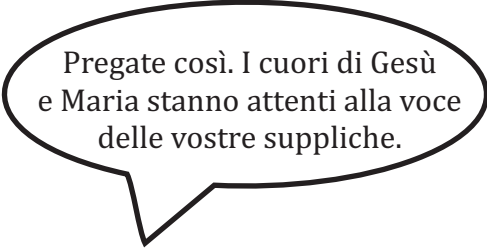
Non abbiate paura!
Sono l'Angelo della pace;
pregate con me.

L'angelo si inginocchiò, fino a toccare il suolo con la testa, e invitò i bambini a ripetere per tre volte...



Mio Dio, io credo, adoro,
spero e ti amo! E ti chiedo perdono
per coloro che non credono,
non adorano, non sperano
e non ti amano.

Quindi si rialzò e continuò...



Pregate così. I cuori di Gesù
e Maria stanno attenti alla voce
delle vostre suppliche.

I bambini, così, impararono a memoria quella preghiera e in seguito la ripeterono tante volte. Ma, questa volta, il segreto delle Apparizioni fu mantenuto, grazie alle raccomandazioni fatte da Lucia ai cugini.

Un giorno d'estate dello stesso anno, avvenne una seconda apparizione dell'Angelo ai tre pastorelli, mentre stavano giocando nei pressi del pozzo dello stesso pascolo.

Cosa fate? Pregate, pregate molto. I cuori Santissimi di Gesù e Maria hanno su di voi dei disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici.

Cosa dobbiamo sacrificare?

Tutto quello che potete; offrite un sacrificio a Dio in atto di riparazione per i peccati da cui egli è offeso e come supplica della conversione dei peccatori. Attirate così sulla vostra Patria la pace.

E l'Angelo rivelò loro di essere l'Angelo custode del Portogallo e li invitò ad accettare e sopportare con sottomissione le sofferenze che il Signore avrebbe loro mandato. Così i pastorelli iniziarono a sacrificare al Signore tutto quanto era loro possibile.

Un giorno dell'autunno successivo, l'Angelo apparve loro per la terza volta, nella grotta del monte Cabeço. Mentre stavano pregando prostrati a terra, videro una luce e l'Angelo che teneva un calice, su cui scendevano gocce di sangue da un'Ostia. L'angelo si inginocchiò vicino a loro e pregò...

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ti adoro profondamente e ti offro il preziosissimo corpo, Sangue, Anima e Divinità, di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, i sacrilegi e le indifferenze con cui è offeso.

E continuò chiedendo la conversione dei poveri peccatori per i meriti infiniti del suo Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria.

Poi si alzò e offrì l'Ostia a Lucia e fece bere dal calice Francesco e Giacinta, mentre diceva...

Prendete e bevete, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio.

Quindi si inginocchiò, prostrandosi a terra, e ripeté la preghiera alla Santissima Trinità, dopo scomparve.

Il 13 maggio 1917, la domenica precedente l'Ascensione, i tre pastorelli si recarono alla "Cova da Iria", una valle vicino Fatima, dove i genitori di Lucia avevano un piccolo podere.

Qui, a mezzogiorno, i bambini si inginocchiarono e recitarono, come era loro consuetudine, il santo Rosario.

Poi, mentre le pecore pascolavano, si misero a costruire con le pietre un recinto, attorno a un cespuglio.

A un tratto furono abbagliati da un lampo, anche se il cielo era sereno e splendeva il sole. Allora Lucia si rivolse ai cugini...

Si avvicina
un temporale. È meglio che
torniamo a casa!

Sì, sì,
andiamo!

Radunarono le pecore, quindi, e si avviarono verso la strada della conca.

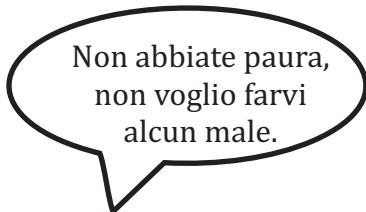
Giunti a metà della china, vicino a una grande elce, li abbagliò un lampo più forte. Impauriti, affrettarono il passo.

Giunti sul fondo della conca, mentre continuavano i lampi, si fermarono sbalorditi per la meraviglia.

A due passi, davanti a loro, su una piccola elce, videro una bellissima Signora. Poteva avere dai quindici ai diciotto anni.

La sua veste era più splendente del sole, di un bianco lucente, accollata e con le maniche strette, mentre i lembi sfioravano le foglie dell'elce. Un manto bianco e filettato d'oro, brillante come il sole, copriva la testa e la persona. Aveva le mani giunte e dalla destra pendeva una corona dai grani bianchi come perle e terminante con una croce lucente. Dal collo pendeva un cordone di luce d'oro, terminante sul petto con una sfera pure d'oro.

La Signora li rassicurò...



Non abbiate paura,
non voglio farvi
alcun male.

I bambini, immersi in quell'aureola di luce, si fermarono a contemplarla.

Estasiati da quella visione, Lucia si rivolse alla Signora...

Di dove siete?

Sono
del cielo.

E alzò la mano, indicando il cielo.

E che cosa
volete da me?

Sono venuta a dirvi di
venire qui, a quest'ora, per sei mesi.
Alla fine vi dirò chi sono e che cosa voglio.
Ritournerò ancora una settimana volta.

Pensando che venisse dal cielo, Lucia chiese ancora alla Signora...

E allora
mi sapreste dire se io
andrò in cielo?

Sì, ci andrai.

Poi Lucia chiese se anche i cugini, Giacinta e Francesco, sarebbero andati in cielo. La Signora rispose che ci sarebbero andati anche loro, e aggiunse...

Francesco dovrà
recitare molti rosari.

Lucia domandò pure quale sorte avevano avuto due sue giovani amiche, morte da poco. La Signora rispose che la minore era già in cielo, mentre l'altra era in purgatorio e vi sarebbe fino alla fine del mondo.

Poi Lucia fece un'altra domanda...

E voi mi sapreste dire,
se la guerra finisce presto, o dura
ancora molto tempo?

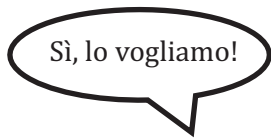
Non te lo posso
dire ancora, prima di averti detto
quello che desidero.

La Signora chiese dunque...

Volete offrirvi al Signore,
pronti a fare sacrifici e accettare
volentieri tutte le pene che
Egli vorrà mandarvi?

Ciò sarebbe avvenuto – continuò – in riparazione di tanti peccati con cui si offende Dio, per ottenere la conversione dei peccatori, poiché tanti vanno all'inferno, e in riscatto delle bestemmie e di tutte le offese fatte all'Immacolato Cuore di Maria.

Lucia rispose con entusiasmo, a nome di tutti e tre.



Sì, lo vogliamo!

La Signora, rimanendo con le mani giunte, annunciò che avrebbero avuto ben presto molto da soffrire, ma che la grazia di Dio li avrebbe sempre assistiti e confortati.

Dopo aver detto queste cose, aprì le mani e riversò sui veggenti un fascio di luce intensa. Allora essi ripeterono...



O Santissima Trinità, io vi adoro!
Dio mio! Dio mio! Io vi amo!

Poi Lei raccomandò ai bambini di dire il Rosario tutti i giorni con devozione, come avevano fatto poco prima, per ottenere la pace nel mondo.

Detto ciò, cominciò a salire, dileguandosi verso Oriente, finché scomparve nella luce del sole.

I bambini, come svegliati da un sogno, si guardarono attorno, per vedere che fine avessero fatto le pecorelle. Esse, non avendo una guida, si sbandarono e invasero un campo di ceci.

Il padrone del campo le scacciò con grida e sassate, ma poi si rasserenò, constatando, per fortuna dei pastorelli, che esse non avevano mangiato i ceci.

I tre pastorelli, dunque, si scambiarono le loro impressioni su quell'Apparizione. Ma, mentre Lucia e Giacinta avevano sentito distintamente le parole della bella Signora, Francesco aveva sentito solo la voce di Lucia. Ne chiese perciò la ragione alla cugina.


Che cosa ha detto la Signora e perché ha fatto il mio nome?

Ha detto che veniva dal cielo e io le ho chiesto se saremmo andati in cielo.

E lei, che cosa ha risposto?

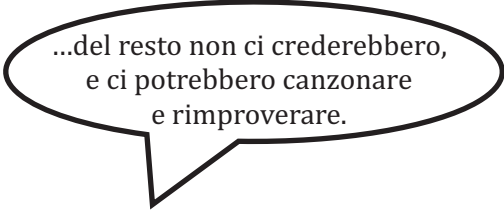
Ha risposto di sì, che vi andremo...

A quel punto, la piccola Giacinta aggiunse che lui avrebbe dovuto dire molti Rosari. E il fratello, incrociando le mani sul petto,...



O mia Nostra Signora!
Di Rosari ne dico quanti
ne vorrete!

Lucia raccomandò ai cugini di non raccontare a nessuno che avevano visto la Madonna...



...del resto non ci crederebbero,
e ci potrebbero canzonare
e rimproverare.

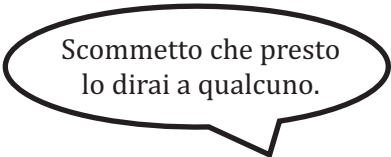
I cugini acconsentirono volentieri.

I bambini erano entusiasti per quel che avevano sentito e udito; e Giacinta, saltellando, ripeteva...

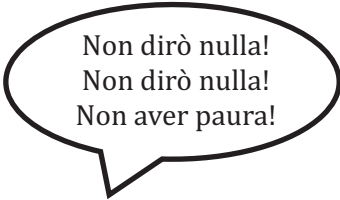


Ah! che bella Signora!

Ma Lucia la ammoniva...



Scommetto che presto lo dirai a qualcuno.



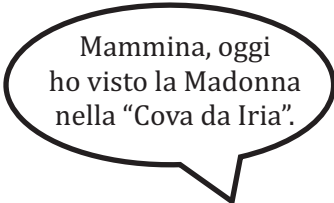
Non dirò nulla!
Non dirò nulla!
Non aver paura!

Verso il tramonto, ritornarono ad Aljustrel con i loro greggi. Prima di separarsi, Lucia raccomandò il loro silenzio, e i cugini promisero che l'avrebbero mantenuto.

Giunta a casa, di sera Lucia cenò con i suoi familiari e recitò con loro le preghiere, mentre la madre lesse le meditazioni.

Poi andarono a letto.

Non così avvenne a casa dei cugini. Giacinta non riuscì a contenere la sua gioia e, appena scorse la madre che ritornava a casa dalla fiera, le corse incontro e, abbracciandole le ginocchia,...



Mamma, oggi
ho visto la Madonna
nella "Cova da Iria".



Gesù! Cosa dici?...
Sei impazzita?

La bambina insistette...

Ma sì, mamma!
Io l'ho vista!


Ti credi proprio
una santerella per vedere
la Madonna?

La bambina replicò ancora di averla vista, come pure Lucia e Francesco.

Entrate a casa, la bambina continuò...

Mamma! Io e Francesco
andiamo a recitare il Rosario.
Ce lo ha raccomandato
la Madonna.

Finita la preghiera, ritornò da lei.



Mamma, bisogna dire
il Rosario tutti i giorni:
lo vuole la Madonna.

Durante la cena, interrogata dalla madre, la bambina raccontò nei particolari lo straordinario avvenimento, mentre Francesco si limitava a confermare.

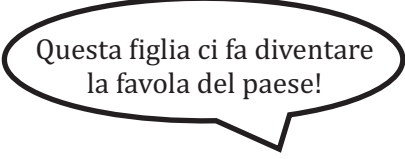
Il giorno seguente, mamma Marto raccontò ai vicini l'avventura successa ai piccoli... e così la notizia giunse pure a Maria Rosa, madre di Lucia, che interrogò la figlia...



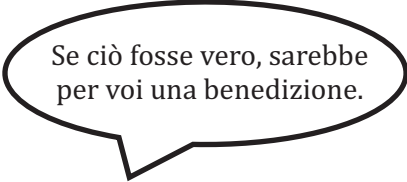
Cosa è successo?

Dispiaciuta per la loquacità dei cugini, Lucia raccontò esattamente l'accaduto.

La signora Maria Rosa, pensando che ciò fosse frutto della fantasia dei bambini, ne parlò col parrocco.



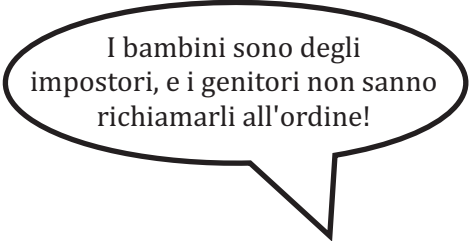
Questa figlia ci fa diventare
la favola del paese!



Se ciò fosse vero, sarebbe
per voi una benedizione.

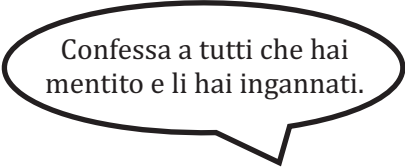
Maria Rosa insisteva, invece, che si trattava di bugie. E, ritornata a casa, diede alla figlia la “meritata” lezione.

Intanto, tutti gli abitanti del paese vennero a sapere ciò che era successo.



I bambini sono degli
impostori, e i genitori non sanno
richiamarli all'ordine!

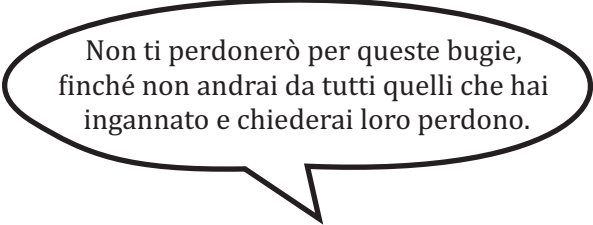
Una mattina, non sopportando più le chiacchiere del paese, la signora Maria Rosa richiamò la figlia.



Confessa a tutti che hai mentito e li hai ingannati.

E adoperò ogni mezzo per farla desistere, ma Lucia confermava ciò che aveva detto.

Infine, la mamma le ordinò di portare al pascolo il gregge e di riflettere bene, tutta la giornata, su quel che diceva.



Non ti perdonerò per queste bugie, finché non andrai da tutti quelli che hai ingannato e chiederai loro perdono.

La bambina si recò con le pecorelle al monte, dove l'aspettavano i cugini. Vedendola arrivare che piangeva, le chiesero...

Cosa ti è successo?

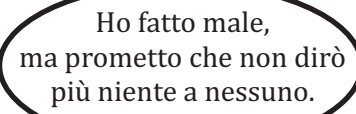
Mia madre vuole
che io dica di avere mentito,
ma come posso farlo?

Intervennero Francesco, rivolgendosi alla sorella,...

La colpa è tua!
Perché hai parlato?

Giacinta chinò il capo, piangendo.

Poi, in ginocchio, chiese loro perdono con le mani giunte.



Ho fatto male,
ma prometto che non dirò
più niente a nessuno.

I bambini continuarono a sostenere la verità, proponendosi di mantenere il patto con la bella Signora.



Non mancheremo
all'appuntamento!

La seconda apparizione

Mercoledì 13 giugno 1917

La sera del 12 giugno, vigilia della festa di sant'Antonio, patrono della parrocchia, Giacinta si avvicinò alla madre con affetto e le parlò...

Mamma, domani non andare
alla festa di sant'Antonio, vieni piuttosto
con me alla "Cova da Iria" a vedere
la Madonna.

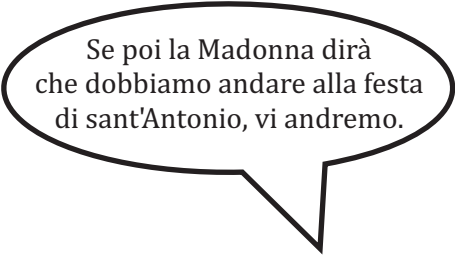
Tu non ci andrai.

La bambina insistette, ma sua madre replicò che tanto la Madonna non sarebbe apparsa.

La Madonna ha detto che
sarebbe apparsa, e apparirà.

Allora non vuoi andare alla
festa di sant'Antonio?

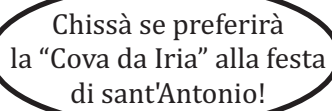
Giacinta rispose che non era certo bello come la Madonna e che l'indomani sarebbe andata alla "Cova da Iria", insieme a Lucia e a Francesco.



Se poi la Madonna dirà
che dobbiamo andare alla festa
di sant'Antonio, vi andremo.

Il giorno seguente, i coniugi Marto, genitori di Francesco e Giacinta, di buon mattino si recarono alla fiera di Pedreiras, una località vicina a Fatima, e lasciarono liberi i figli.

A casa di Lucia, la madre e le sorelle erano curiose di sapere cosa avrebbe fatto la bambina



Chissà se preferirà
la "Cova da Iria" alla festa
di sant'Antonio!

Lucia intanto sbrigava le faccende, per recarsi poi al luogo dell'Apparizione.

Alcune persone dei paesi vicini, essendo venute pure a sapere ciò che era accaduto a Fatima, si radunarono nel luogo in cui doveva esserci la seconda Apparizione.

All'ora prefissata dalla celeste Signora, arrivarono i tre bambini, seguiti dalla gente del paese.

Essi si inginocchiarono sotto l'elce grande, poco distante dal luogo dell'Apparizione, e recitarono la terza parte del Rosario.

Poi Lucia si alzò, si aggiustò lo scialle e il fazzoletto bianco, che le ricopriva la testa, e si volse verso Oriente, aspettando l'Apparizione. Le persone attorno erano impazienti.



Bisogna
aspettare molto?



No.

I due cugini insistevano pure con lei...

Abbiamo ancora il tempo
per recitare un'altra corona.

Già si é visto il lampo;
ora viene la Signora.

E si diresse verso l'elce piccola, ricoperta dalle foglie nuove di giugno, seguita dai cugini e dalle altre persone presenti.

Qui apparve la Signora, e Lucia le rivolse la parola...

Mi avete comandato di
venire qui. Vorreste farmi il favore
di dire che cosa volete da me?

Voglio dirti di ritornare qui il 13
del prossimo mese, di continuare a recitare
il Rosario tutti i giorni, e voglio pure
che tu impari a leggere. Ti dirò poi
quello che desidero.

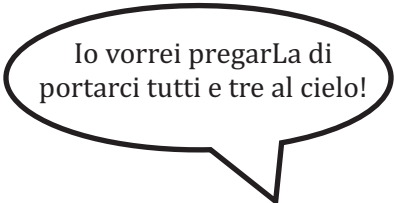
Lucia pregò per un infermo, che le era stato raccomandato. E la Madonna...



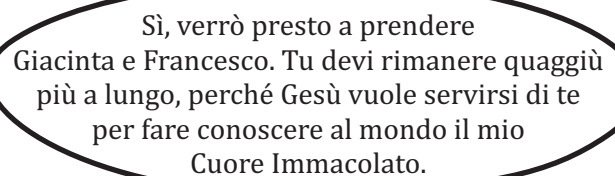
Che si converta, e
guarirà durante l'anno.

La Signora celeste continuò, rivelando ai tre veggenti un primo segreto, riguardante ciò che essi dovevano osservare e ciò che era loro imposto. Francesco non sentiva le parole della Signora, ma in seguito gli fu riferito da Lucia quanto lo riguardava.

Lucia proseguì....



Io vorrei pregarLa di
portarci tutti e tre al cielo!



Sì, verrò presto a prendere
Giacinta e Francesco. Tu devi rimanere quaggiù
più a lungo, perché Gesù vuole servirsi di te
per fare conoscere al mondo il mio
Cuore Immacolato.

E a coloro che avrebbero praticato tale devozione - continuò - prometteva la salvezza.

Lucia fu rattristata.

Dunque, devo rimanere sola?

No, figliola. Tu soffri molto?... Non scoraggiarti! Io non ti abbandonerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio.

Mentre la Madonna diceva così, aprì le mani e riverberò sui tre pastorelli una grande luce. Poi abbassò la mano sinistra per indicare il suo cuore, che apparve nel petto, attorniato di luce e cosparso di spine.

Quando la Visione si allontanò, si sentì come uno scoppio che proveniva dall'elce, e i presenti videro una nuvoletta bianca che si innalzava nello spazio.

I veggenti seguivano con gli occhi la Vergine che si elevava nel cielo, con la sua scia di luce, mentre Lucia gridava...



E indicava la nuvoletta bianca, che i presenti vedevano allontanarsi.

Quando la nuvoletta scomparve, Lucia esclamò...

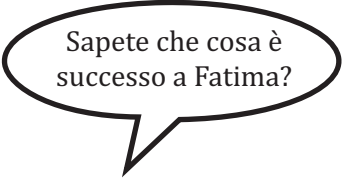


Allora tutti ritornarono a Fatima, giungendovi alla fine della messa solenne. Per strada, Lucia raccomandava di dire il Rosario in famiglia, tutti i giorni, perché così voleva la Madonna.

La terza Apparizione

Venerdì 13 luglio 1917

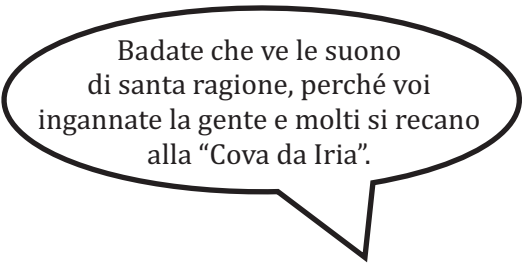
Intanto, la notizia di quelle manifestazioni celesti si sparse ulteriormente nei dintorni.



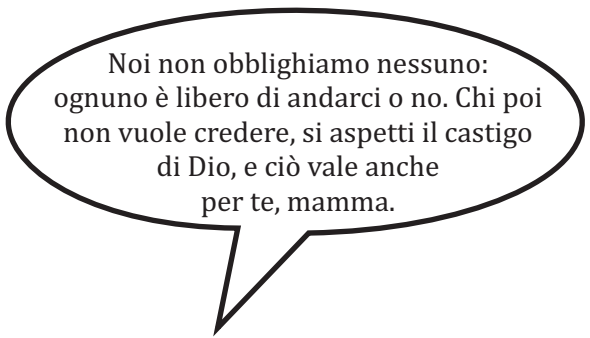
Sapete che cosa è successo a Fatima?

Nel piccolo paese, alcuni non dubitavano della realtà delle apparizioni, conoscendo la sincerità dei veggenti. Molti, invece, erano scettici o ostili, fra cui il clero e, soprattutto, il parroco di Fatima, il reverendo Emanuele Marques Ferreira.

A casa dei veggenti, i genitori manifestavano la loro apprensione. In particolare, in casa Marto, la signora Olimpia, madre di Francesco e Giacinta, si rivolse a loro con severità.



Badate che ve le suono di santa ragione, perché voi ingannate la gente e molti si recano alla "Cova da Iria".

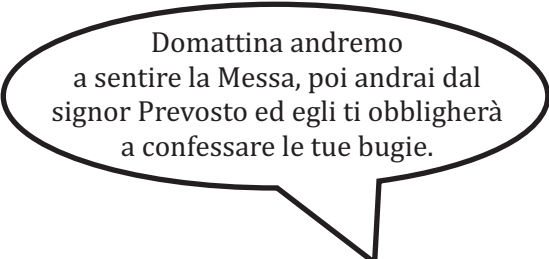


Noi non obblighiamo nessuno: ognuno è libero di andarci o no. Chi poi non vuole credere, si aspetti il castigo di Dio, e ciò vale anche per te, mamma.

A casa di Lucia, la signora Maria Rosa era ancora più severa, credendo che la figlia fosse imbrogliona. Per questo, la sgridava e la batteva.

Il parroco esortò la madre alla moderazione e, verso la metà di giugno, la invitò, insieme alla figlia, a presentarsi da lui.

La signora Maria Rosa si rivolse, dunque, alla figlia...



Domattina andremo
a sentire la Messa, poi andrai dal
signor Prevosto ed egli ti obbligherà
a confessare le tue bugie.

Anche le sorelle di Lucia si accanivano contro di lei.

La bambina informò i cugini.

Domani io e mia madre
andremo dal Prevosto!

Il Prevosto
ha invitato anche nostra madre
a condurci da lui.

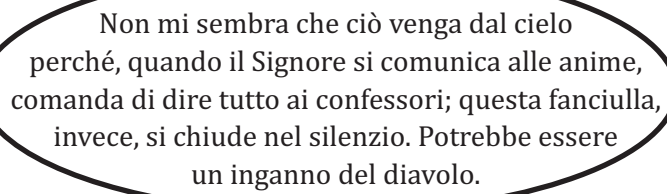
“Se ci battono – continuarono i due fratelli – soffriremo per amore di Nostro Signore”.

Il giorno seguente, Lucia si recò con la madre dal Prevosto. Per strada, la signora Maria Rosa non disse nulla e, durante la Messa, affidò al Signore le pene della figlia. Ma mentre salivano la scala che conduceva alla canonica...

Di' al signor Prevosto che
hai mentito e così il popolo non
correrà più alla “Cova da Iria”.

E la madre bussò alla porta della canonica.

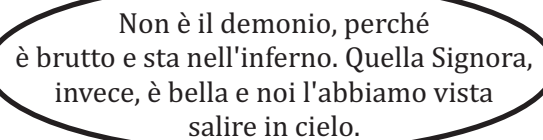
Il parroco accolse Lucia con affabilità e la interrogò. Poi concluse davanti alla madre...



Non mi sembra che ciò venga dal cielo perché, quando il Signore si comunica alle anime, comanda di dire tutto ai confessori; questa fanciulla, invece, si chiude nel silenzio. Potrebbe essere un inganno del diavolo.

La bambina soffrì, sentendo quelle parole, e pensò che quelle manifestazioni potessero venire dal demonio.

Lucia manifestò i suoi dubbi ai cugini, ma Giacinta la rassicurò...



Non è il demonio, perché è brutto e sta nell'inferno. Quella Signora, invece, è bella e noi l'abbiamo vista salire in cielo.

A queste parole, svanirono i dubbi di Lucia.

Durante la notte, sognò il demonio che voleva trascinarla all'inferno, ma Lucia gridò, invocando la Madonna. A quelle grida la madre si svegliò e accorse presso la figlia, che raccontò quell'incubo.

Per tutta la notte, la bambina, terrorizzata, non poté dormire.

Durante il giorno, Lucia si isolava e piangeva...

...e non voleva neppure incontrare i cugini.

La sera del 12 luglio, quando già si radunava molta gente nel luogo delle Apparizioni, Lucia si confidò con i cugini.

Io non ci andrò.

Noi invece andremo.
Quella Signora ci ha comandato
di andare.

E Giacinta aggiunse che avrebbe parlato con Lei. Poi scoppiò a piangere.

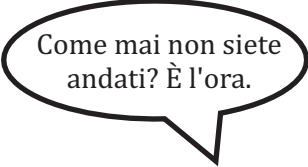
Lucia gliene chiese il motivo.

Perché piangi?

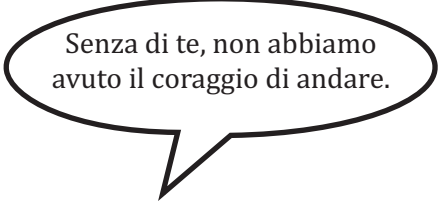
Perché tu
non vuoi venire.

Lucia replicò che non ci sarebbe andata e, se pure la Signora avesse chiesto di lei, avrebbero risposto che aveva paura del diavolo. Detto ciò, li lasciò e andò a nascondersi per sfuggire alle persone la cercavano.

Ma il giorno seguente, avvicinandosi l'ora dell'appuntamento con la Signora, si ravvide dal suo proponimento e, come spinta da una forza inspiegabile, si recò dai cugini, che erano ancora a casa loro. Li trovò inginocchiati nella loro cameretta, mentre piangevano e pregavano.



Come mai non siete andati? È l'ora.



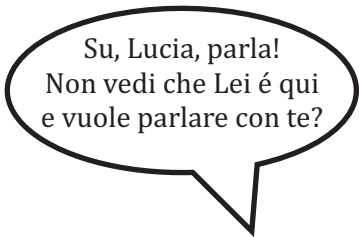
Senza di te, non abbiamo avuto il coraggio di andare.

E, spronati da Lucia, si avviarono tutti e tre insieme.

Intanto, migliaia di persone si erano radunate alla "Cova da Iria". Giunti davanti all'alberetto di elce, i bambini si inginocchiarono e Lucia intonò il Rosario.

Tutta la gente attorno si inginocchiò e si associò alla recita del Rosario.

A mezzogiorno in punto vi fu l'Apparizione. Lucia non osava parlare. Giacinta la sollecitò.



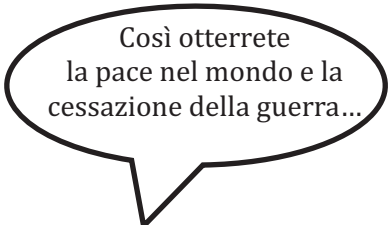
Su, Lucia, parla!
Non vedi che Lei é qui
e vuole parlare con te?



Che volete da me?

Così disse Lucia, rivolta alla Madonna.

La bella Signora raccomandò di non mancare al successivo appuntamento e insistette per la terza volta sulla recita quotidiana del santo Rosario, in onore di Lei, chiarendo...



Così otterrete
la pace nel mondo e la
cessazione della guerra...

E affermò che Lei soltanto poteva venire in loro aiuto.

Lucia La pregó...

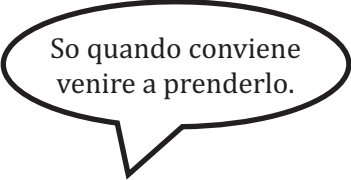
Dichiarate il vostro nome
e fate un miracolo, così tutti
crederanno alle apparizioni.

Seguitate a venire tutti i mesi;
a ottobre dirò chi sono e farò un grande
miracolo, affinché tutti credano.

Avrei tante cose da domandare:
non vorreste guarire un povero storpio,
convertire una famiglia di Fatima e portare
in cielo un malato di Atouguia?

Non guarirò lo storpio
né lo libererò dalla povertà: egli reciti
piuttosto il Rosario con la famiglia;
il malato non abbia fretta...

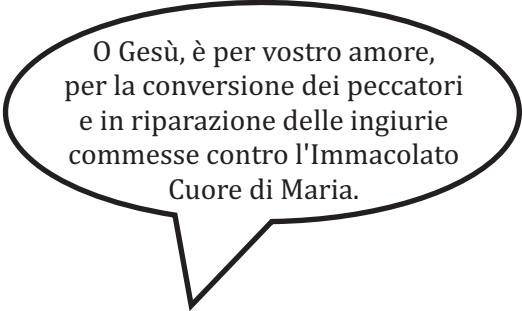
E continuò a dire...



So quando conviene
venire a prenderlo.

Le altre persone otterranno le grazie desiderate durante l'anno prossimo, ma bisogna che recitassero il Rosario.

Poi la Madonna li invitò a sacrificarsi per i peccatori, insegnando loro una preghiera...



O Gesù, è per vostro amore,
per la conversione dei peccatori
e in riparazione delle ingiurie
commesse contro l'Immacolato
Cuore di Maria.


Durante il dialogo, i presenti notarono che i piccoli impallidivano, come se assistessero a uno spettacolo terrificante, mentre Lucia esclamava...



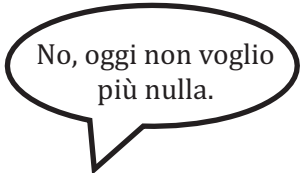
Ahi! Nostra Signora!

E dopo pochi minuti riprese: "Sì, vogliamo!".

Infine, domandò alla Signora...



Non volete più
nulla da me?.



No, oggi non voglio
più nulla.

Con questa Apparizione si dissiparono i dubbi nel cuore di Lucia e riacquistò la pace.

Tutte le persone là convenute osservarono una nuvoletta bianca, comparsa fin dal principio dell'Apparizione e accompagnata da un abbassamento della luce solare. I due fenomeni cessarono col dileguarsi dell'Apparizione.

Allora tutti si precipitarono sui piccoli veggenti e li tempestarono di domande. Il signor Marto, temendo che la figlia Giacinta rimanesse soffocata, la sottrasse alla folla, prendendola in braccio, e la portò a casa.

Lucia, invece, cercava di rispondere alle domande dei curiosi.



Perché eri triste durante l'Apparizione?



È un segreto!

E continuavano a chiedere notizie su questo segreto, che la Madonna aveva loro confidato e aveva chiesto di non rivelarlo ad alcuno.

La quarta Apparizione

Domenica 19 agosto 1917

Nei confronti di quegli avvenimenti, si mantenne la prudenza e il riserbo, sia da parte dell'Autorità ecclesiastica che dagli operatori della stampa cattolica.

Bisogna stare
attenti, prima di divulgare
le notizie!

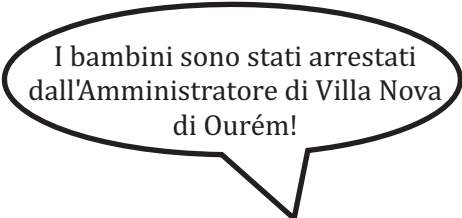
Altri giornali, invece, diffondevano i fatti, considerandoli falsi o abilmente mistificati.

Ciò contribuì a fare conoscere in tutto il Portogallo la storia di Fatima. Sicché, da tutte le parti accorse, nella piccola località, un grandissimo numero di persone, a piedi, a cavallo, in bicicletta, su carri e automobili.


A mezzogiorno del 13 agosto del 1917 erano radunate a “Cova da Iria” migliaia di persone, vicino all'elce, in attesa dell'Apparizione della Madonna, recitando il Rosario e cantando inni.

I piccoli veggenti, però, non arrivavano e ciò procurava ansia e disappunto nella folla.

Finché si sparse una voce...



I bambini sono stati arrestati
dall'Amministratore di Villa Nova
di Ourém!



Andiamo a chiedergli
spiegazioni!

Nel frattempo, si verificarono fenomeni straordinari. I presenti sentirono come due forti detonazioni – tanto che alcuni fuggirono spaventati – e videro, vicino all'elce, un lampo seguito da una nube che si sollevava in alto, fino a scomparire, mentre l'aria si colorava dei colori dell'arcobaleno.

Molti, considerando un miracolo della Madonna ciò che avveniva, si misero a pregare.

Qualche giorno prima del 13 agosto, i bambini erano stati convocati, insieme ai loro genitori, dall'Amministratore di Villa Nova di Ourèm, il distretto a cui apparteneva Fatima.

Il signor Marto vi andò senza i figli; Lucia fu accompagnata dal padre.

L'Amministratore, che non credeva alle Apparizioni, trattò con asprezza il signor Marto e fece varie domande a Lucia, insistendo...



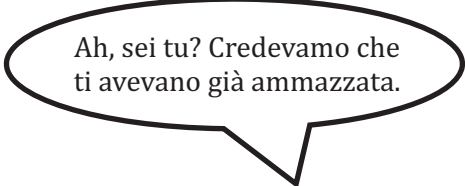
Rivelami il segreto.



Non ve lo dirò mai!

L'Amministratore li congedò, dicendo che egli avrebbe raggiunto il suo intento, a costo di togliere la vita ai bambini.

Quando, la sera, Lucia tornò a casa, trovò i cugini nell'orto, appoggiati all'orlo del pozzo, mentre piangevano, tenendo la testa fra le mani.
Rimasero stupiti nel vederla arrivare.



Ah, sei tu? Credevamo che ti avevano già ammazzata.

E perciò avevano pregato tanto per lei.

La mattina del 13 agosto, l'Amministratore si recò ad Aljustrel ed entrò nella casa dei Marto. La signora Olimpia, che era sola a casa, si stupì per la visita inaspettata. Quando il marito fu informato della presenza di questa autorità, rientrò a casa, e l'Amministratore si rivolse a lui...

Sa perché sono venuto qui?
Voglio andare alla "Cova da Iria"
per vedere il miracolo.

Fa molto bene,
signor Amministratore.

Verso le dieci di mattina, fece venire i tre bambini e li interrogò a proposito del segreto, ma non ottenne risposta.

Allora venite col mio calesse e
vi porterò alla "Cova da Iria".

Non abbiamo bisogno
di vettura, e poi è ancora
presto per andarci.

Non riuscendo nell'intento, li convocò nella canonica del vescovo di Fatima, per interrogarli ancora.

I bambini vi andarono insieme ai loro genitori, e l'Amministratore li intrattenne nel balcone che dava sulla piazza del paese. Il parroco si rivolse a Lucia...

Chi ti ha insegnato
a dire tutte le cose che
metti in giro?

Le ha dette
la Signora che ho visto
alla "Cova da Iria".

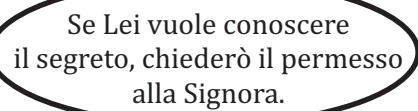
Il parroco, di rimando, l'accusò di dire bugie, ingannando tante persone, e che sarebbe andata all'inferno. La bambina insistette di aver detto le cose che aveva visto e sentito dalla Signora, e poi non aveva obbligato nessuno ad andare alla "Cova da Iria".

Il parroco continuò...

È vero che la Signora
vi ha detto un segreto?

È vero, ma
non ve lo dico.

E poiché il parroco insisteva, Lucia aggiunse...



Se Lei vuole conoscere
il segreto, chiederò il permesso
alla Signora.

Infine l'Amministratore congedò i presenti e invitò i bambini a salire sulla sua vettura.

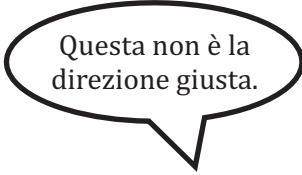
Poiché essi erano indecisi, il signor Marto, non conoscendo le vere intenzioni del sindaco, li incoraggiò...



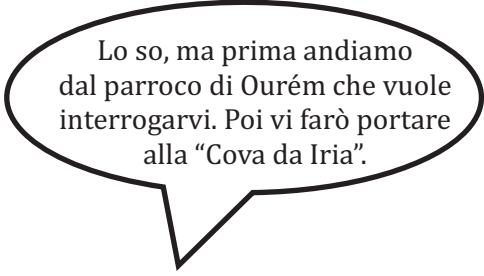
Andate, andate!

I bambini ubbidirono e la carrozza partì.

Percorsi alcuni metri, però, la carrozza svoltò per Villa Nova d'Ourém. I bambini se ne accorsero.



Questa non è la direzione giusta.



Lo so, ma prima andiamo dal parroco di Ourém che vuole interrogarvi. Poi vi farò portare alla "Cova da Iria".

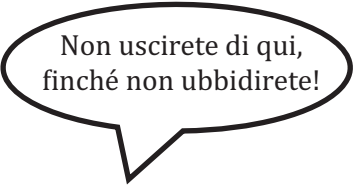
Giunti ad Ourém, i bambini insistettero per essere portati dal parroco. Ma l'Amministratore...



Prima bisogna mangiare!

Passò così l'ora dell'Apparizione, con grande rammarico dei bambini, ma con soddisfazione del sindaco, che era riuscito nel suo intento.

I bambini furono ancora trattenuti nella veranda e poi rinchiusi in una piccola stanza, dove furono interrogati da tre individui, che li minacciarono...

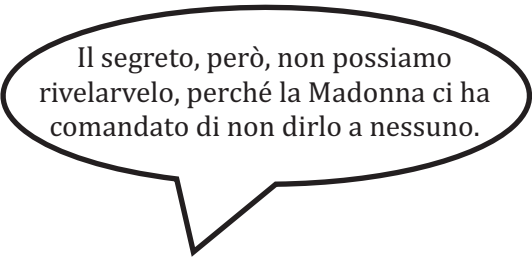


Non uscite di qui,
finché non ubbidirete!

La mattina seguente, un'anziana signora li avvicinò, cercando di fare loro svelare il segreto, ma inutilmente.

Poi, quattro poliziotti, due in divisa e due in abiti civili, li condussero all'Ufficio Comunale, dove vennero sottoposti a un altro interrogatorio da parte del sindaco, che cercò di corromperli con l'attrattiva di oggetti d'oro e di monete.

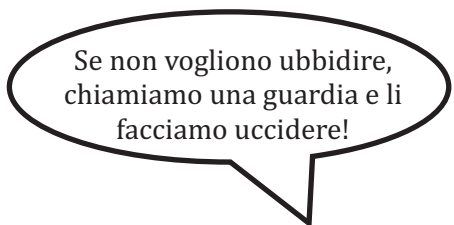
I bambini raccontarono ancora ciò che era successo.



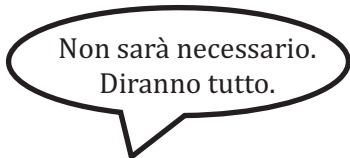
Il segreto, però, non possiamo rivelarvelo, perché la Madonna ci ha comandato di non dirlo a nessuno.

Verso mezzogiorno furono ricondotti alla casa del sindaco, la cui moglie diede loro da mangiare.

Poi, di nuovo, all'Ufficio Comunale, per un secondo interrogatorio. Lì, uno dei presenti, in tono minaccioso, fece una proposta al sindaco...



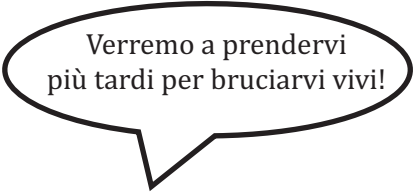
Se non vogliono ubbidire, chiamiamo una guardia e li facciamo uccidere!



Non sarà necessario. Diranno tutto.

Ma i bambini non rivelarono nulla.

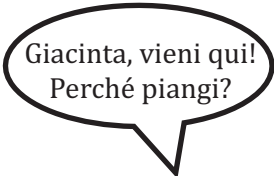
Allora furono rinchiusi nella pubblica prigione.



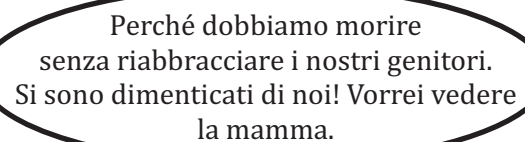
Verremo a prendervi
più tardi per bruciarvi vivi!

Gli altri carcerati fecero loro buona accoglienza.

Giacinta si avvicinò alla finestra e piangeva. Lucia cercò di rincuorarla...



Giacinta, vieni qui!
Perché piangi?



Perché dobbiamo morire
senza riabbracciare i nostri genitori.
Si sono dimenticati di noi! Vorrei vedere
la mamma.

Francesco la confortò, dicendo di offrire questo sacrificio per la conversione dei peccatori. Poi, giungendo le mani, pregò...

O Gesù mio, è per vostro amore e per la conversione dei peccatori!

E anche per il Santo Padre e in riparazione delle offese contro il Cuore Immacolato di Maria.

I carcerati cercarono di consolarli...

Perché non dite al signor Amministratore il segreto? Che vi importa che la Signora non voglia?

Questo poi no! Vogliamo piuttosto morire!

Così rispose Giacinta.

Poi, si ricordarono di non avere ancora detto il Rosario, allora Giacinta prese la medaglia con l'immagine della Vergine, che portava al collo, e pregò un carcerato di appenderla a un chiodo della parete.

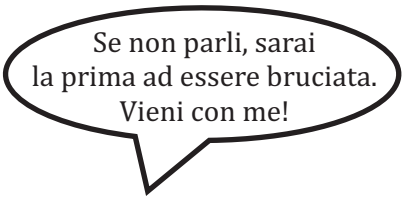
Così, in ginocchio, ai piedi di quell'"altare", si misero a pregare.
I carcerati si inginocchiarono e pregarono anche loro.

Dopo alcune ore, furono tolti dalla prigione e portati in Ufficio, dove il sindaco li interrogò ancora, con lusinghe e minacce. Poi, pieno di furore, gridò...



Ordinò, dunque, a una guardia di preparare una padella con olio bollente, per farvi friggere i ribelli. Poi rinchiuso i bambini in una stanza vicina.

Dopo poco tempo, con l'angoscia nel cuore, i tre videro riaprirsi la porta. Una guardia chiamò la piccola Giacinta.



Se non parli, sarai
la prima ad essere bruciata.
Vieni con me!

La bambina lo seguì senza indugio. Fu ancora interrogata con minacce e, infine venne chiusa in un'altra stanza.

Francesco, intanto, con calma diceva...



Se ci uccideranno,
tra poco saremo in cielo!

Si tolse il berretto, giunse le mani e pregò un'Ave Maria per la sorella.

Si aprì la porta e il sindaco si rivolse anche a lui.

Quella ormai è morta,
dicci il tuo segreto!

Non posso dirlo
a nessuno.

Per tutta risposta, il sindaco lo afferrò per un braccio e lo trascinò via, portandolo nella stanza della sorella.

Fu la volta, quindi, di Lucia, e il sindaco interrogò anche lei.

Dicci cosa hai sentito.

Friggete anche me...
tanto non dirò nulla.

Poi si raccomandò alla Madonna.

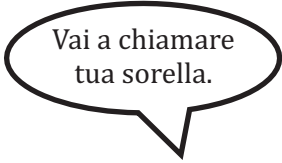
Finalmente rivide i cugini sani e salvi, ma provati dalla paura.

I tre furono ricondotti ancora davanti al sindaco e furono sottoposti all'ultimo interrogatorio.

Constatando che i tentativi per farli parlare erano vani, lo stesso sindaco li riportò alla canonica di Fatima e li lasciò liberi sul balcone.


Il prete li riportò a casa e il 15 agosto, festa dell'Assunta, dopo tre giorni di prigionia, i genitori poterono così riabbracciare i loro figli, anche se la signora Maria Rosa era convinta che Lucia si era meritata quei castighi.

Domenica 19 agosto, Lucia, Francesco, con il suo fratello maggiore Giovanni, pascolavano il gregge in un luogo chiamato "Valinhos". A un tratto, videro cambiare il colore dell'aria attorno a loro e Lucia vide il lampo, che già si era manifestato nelle precedenti Apparizioni. Si rivolse perciò a Giovanni...



Vai a chiamare
tua sorella.

Appena i due fratelli giunsero di corsa, Lucia li avvertì...



Vi è stato già il secondo lampo.
Certamente la Signora non tarderà
a venire!

Poco dopo, infatti, videro apparire la Signora su un albero simile a quello della "Cova da Iria", ma un po' più alto. Lucia si rivolse a Lei...

Che cosa volete da me?

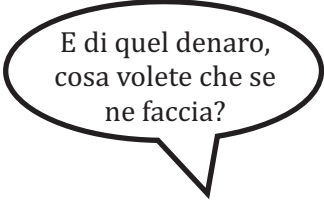
Voglio dirvi che continuiate ad andare alla "Cova da Iria" il giorno 13, fino ad ottobre, e che seguitiate a dire il Rosario tutti i giorni.

Lucia Le rinnovò la richiesta di un miracolo. E la Madonna...

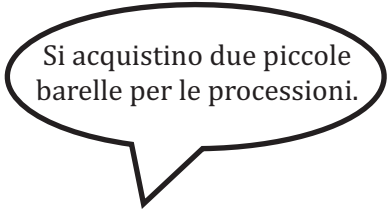
Nell'ultimo mese farò il miracolo, perché tutti credano. Se non vi avessero portato al villaggio di Ourém, il miracolo sarebbe più grandioso.

E la Madonna aggiunse che sarebbe venuto S. Giuseppe col Bambino Gesù, per dare la pace al mondo, Nostro Signore a benedire il popolo, Nostra Signora sotto la sembianza dell'Addolorata.

Lucia, dunque, indicando le molte offerte poste ai piedi dell'elce, chiese alla Madonna...




E di quel denaro,
cosa volete che se
ne faccia?



Si acquistino due piccole
barelle per le processioni.

Una barella - spiegò - sarebbe stata portata da Lucia, Giacinta e altre due bambine, tutte vestite di bianco; l'altra da Francesco, con altri tre bambini della stessa età, anch'essi rivestiti con mantello bianco. Il resto delle offerte sarebbe stato destinato per la festa della Madonna del Rosario e per la costruzione di una cappella.


Lucia domandò ancora la guarigione di alcuni malati, che le erano stati raccomandati; e la Madonna rispose che ne avrebbe guariti alcuni nel corso dell'anno...



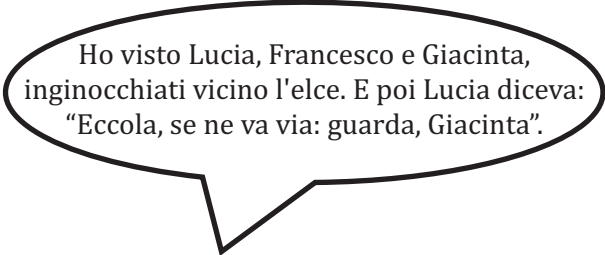
Non tralasciate
la pratica della preghiera
e delle mortificazioni.

E aggiunse: "Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro." Dopo queste parole, si elevò in direzione dell'Oriente.

La sera, mamma Olimpia si rivolse a Giovanni...




Cosa hai visto
nei Valinhos?



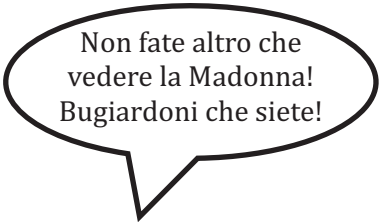
Ho visto Lucia, Francesco e Giacinta,
inginocchiati vicino l'elce. E poi Lucia diceva:
"Eccola, se ne va via: guarda, Giacinta".

E il ragazzo raccontò di aver sentito un tuono, come lo scoppio di un razzo, ma non aveva visto nulla.

Giacinta e Francesco tagliarono un ramoscello dell'elce, con due fronde, sopra cui la Madonna aveva appoggiato i piedi, e lo portarono alla zia Maria Rosa, che sostava sulla soglia di casa con altre persone. Giacinta gridò...



Zia, abbiamo visto
la Madonna un'altra
volta!



Non fate altro che
vedere la Madonna!
Bugiardoni che siete!

La bambina insistette che l'aveva vista e mostrò le due fronde piegate ad angolo retto.

Guarda, zia; aveva
un piede su questa e
l'altro su quest'altra.

Bugiardi!
Lasciami vedere.

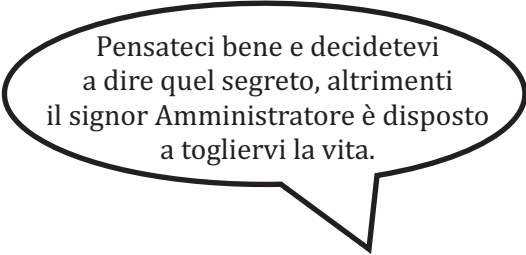
Appena la signora Maria Rosa prese in mano il ramoscello, tutte le persone presenti sentirono che da esso si sprigionava un intenso profumo. Quel fenomeno impressionò la madre di Lucia, che cominciò a dubitare se non fosse vero ciò che i bambini affermavano.

Anche il padre si mise a difendere Lucia, nei confronti della moglie e delle figlie maggiori.

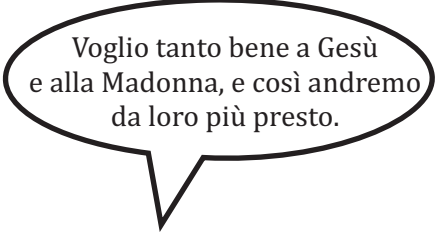
Lasciate stare la bambina.
Non sappiamo se è vero, ma nemmeno
se è falso quanto lei asserisce.

Così Lucia fu meno tormentata. I tre veggenti, in seguito, si sottoposero a mortificazioni e vari sacrifici e digiuni, per offrirli al Signore.

Continuarono, però, le visite da parte dei curiosi e gli interrogatori.
Un giorno, dopo un interrogatorio poliziesco, tre signori si congedarono dai bambini con queste parole...




Pensateci bene e decidetevi
a dire quel segreto, altrimenti
il signor Amministratore è disposto
a togliervi la vita.



Voglio tanto bene a Gesù
e alla Madonna, e così andremo
da loro più presto.

Così rispose Giacinta.

Allora le famiglie dei veggenti pensarono di mandarli in un altro distretto, per sottrarli all'autorità intransigente del sindaco di Villa Nova di Ourém. Ma i bambini si rifiutarono...



Se ci ammazzano tanto meglio!
Così andremo più presto in Paradiso!

La quinta Apparizione

Giovedì 13 settembre

Nonostante le angherie del sindaco di Villa Nova, la gente non dubitò più della sincerità dei bambini.

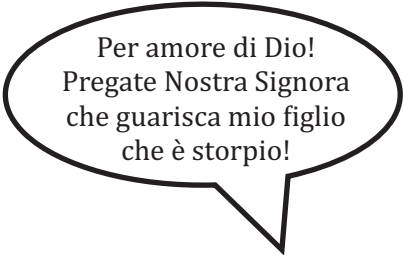


E iniziarono a protestare nei confronti dell'autorità civile.


Intanto, migliaia di persone affluivano a "Cova da Iria" per essere presenti il 13 del mese e assistere a quei fenomeni.

Giunti nel luogo dell'Apparizione, gli uomini si toglievano il cappello. Tutti si inginocchiavano e pregavano.


Arrivarono pure i bambini, facendosi spazio fra molta gente che si accalcava attorno a loro. Alcuni si inginocchiavano al loro passaggio e chiedevano grazie da presentare alla Madonna; altri gridavano dagli alberi o dai muretti su cui si erano arrampicati.



Per amore di Dio!
Pregate Nostra Signora
che guarisca mio figlio
che è storpio!



Pregate per mio
figlio cieco!



Che faccia
ritornare
mio marito
dalla guerra!

E i veggenti assicuravano a tutti le preghiere, mentre continuavano con difficoltà a camminare.

Giunti davanti all'elce, Lucia invitò le persone là convenute...



Pregate!

Tutti caddero in ginocchio e, piangendo, pregavano con fede, a voce alta.

A mezzogiorno, il sole incominciò a perdere il suo splendore, quando all'improvviso si udirono grida di giubilo, e tantissime persone, indicando il cielo, gridavano...



Nel cielo azzurro, senza neppure una nube, un globo luminoso si muoveva lentamente verso occidente, mentre una nuvoletta bianca avvolgeva i veggenti.

Subito dopo, quel globo di luce scompariva, mentre una bambina gridava...



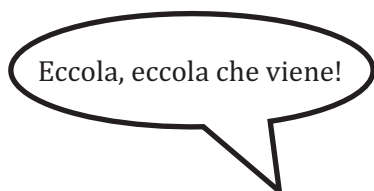
Intanto, dal cielo piovevano come dei fiori bianchi, o dei fiocchetti di neve, che svanivano prima di toccare terra.

Dopo pochi minuti, la bambina riprese a gridare...



E continuò gridando, seguendo il globo che scompariva nella direzione del sole. Tutti i presenti assisterono, meravigliati, a quello spettacolo e confermarono poi di averlo unanimemente visto.

Durante questo tempo, i veggenti erano inginocchiati presso l'elce, e Lucia interruppe la preghiera.



La Vergine si presentò a loro.

Si perseveri nella recita del
Rosario per ottenere la cessazione
della guerra...

E rinnovò la promessa fatta il 19 agosto, cioè che nell'ultimo giorno sarebbero venuti S. Giuseppe e il Bambino Gesù per dare la pace al mondo, e Nostro Signore per benedire il mondo. Pertanto, avrebbero dovuto trovarsi là il giorno 13 ottobre.

Lucia pregò la Madonna...

Alcuni infermi
si sono raccomandati affinché
vengano guariti.

Alcuni li guarirò;
altri no, perché il Signore
non si fida di loro.

Lucia continuò...

Il popolo vorrebbe tanto avere qui una cappella.

Va bene! Metà del denaro raccolto potrà essere utilizzato per le prime spese della fabbrica.

Poi Lucia presentò alla Madonna due lettere e una bocsettina di profumo, da offrire a Lei.

Mi hanno dato questo. Lo volete?

Codesta roba non serve in cielo.

La bambina insistette...

Fate un miracolo
perché tutti credano!

Il prossimo mese vi
sarà un miracolo.

Poi Lucia esclamò...

Eccola che parte!


La Madonna risaliva, mentre gli Angeli cospargevano di fiori il suo cammino. Il sole riprese il suo consueto splendore; i bambini tornarono a casa con i loro genitori, e la folla a poco a poco, si disperse.



L'interrogazione dei veggenti

In seguito, i tre veggenti vennero sottoposti a ulteriori interrogatori, anche da parte di persone della Chiesa, autorizzate a studiare i fatti, tra cui un dotto sacerdote, professore di teologia, soprannominato il "Visconte di Montelo".

Questi si presentò a casa di Lucia. La signora Maria Rosa lo accolse gentilmente e, dopo aver saputo il motivo della visita,...



Mia figlia sta vendemmiando nella vigna.

E la mandò a chiamare.

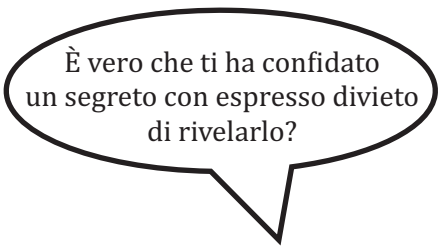
Intanto, Giacinta e Francesco, che tornavano dai campi, avendo saputo che erano pure attesi a casa di Lucia, vi si recarono. Francesco si mise a sedere con il berretto in testa e si sottopose alle domande del dotto sacerdote.

Il ragazzo rispose puntualmente e senza soggezione a tutte le domande, confermando quanto già aveva precedentemente detto e aggiungendo altri piccoli particolari; mentre il Vicario annotava sul taccuino quanto Francesco dichiarava.

La piccola Giacinta, durante l'interrogatorio del fratello, era andata a giocare nella strada con le bambine della sua età. Mandata a chiamare, si sedette su una panca di fronte al Vicario.

Anche lei rispose alle domande poste, in maniera completa e minuziosa, completando le risposte con particolari personali.

Dopo mezz'ora, giunse Lucia, e anche lei si prestò alle domande più numerose e puntigliose del Visconte di Mileto, che, fra le altre cose, le chiese notizie più particolari sul luogo e sul tempo delle apparizioni, sull'abbigliamento e sulle parole della Madonna, e anche sul "segreto".



È vero che ti ha confidato un segreto con espresso divieto di rivelarlo?



È vero.

E Lucia rispose a tutte le domande con dovizia di particolari, che, come aveva fatto prima, il Vicario annotò.

Il dotto sacerdote, successivamente, si recò presso una famiglia di Montelo e assunse altre informazioni sulle famiglie dei veggenti, sulla gente di Fatima, sui segni che accompagnavano le Apparizioni, sull'atteggiamento dei bambini... e altro ancora.

Il luogo delle apparizioni è molto frequentato da devoti e curiosi?

Molto, specialmente nelle domeniche; e l'affluenza è più grande verso il tramonto...

E il Vicario apprese pure che la gente proveniva da luoghi vicini e lontani. Tutti sostavano nel luogo delle Apparizioni, recitando il Rosario e cantando inni in onore della Vergine.

Poi si recò ad Aljustrel e interrogò la madre di Lucia, che rispose alle domande circa l'atteggiamento della famiglia nei confronti della figlia e dei visitatori nella loro casa.

È venuta molta gente a vedere vostra figlia?

Ne viene quasi tutti i giorni.

Il Vicario interrogò un'altra volta Lucia, sulla finalità del denaro offerto dai fedeli e la costruzione della cappella, sui suoi sentimenti e atteggiamenti riguardo le Apparizioni, e chiese notizie più precise sulla figura della Madonna.

Com'è lo splendore
che la circonda?

È più bello e più brillante
della luce del sole.

Poi venne il turno anche di Giacinta, a cui il Vicario chiese notizie sulla recita del Rosario, sul segreto raccomandato dalla Madonna e sul modo con cui appare.

Ha un'aureola luminosa
intorno al capo?

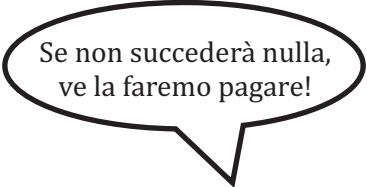
Sì.

Anche Francesco fu poi interrogato, ma il ragazzo non aggiunse nulla di nuovo a quanto aveva detto prima. Il Visconte di Montelo partì da Aljustrel e in seguito scrisse la storia di Fatima, secondo la documentazione e le testimonianze raccolte.

La sesta e ultima Apparizione

Sabato 13 ottobre 1917

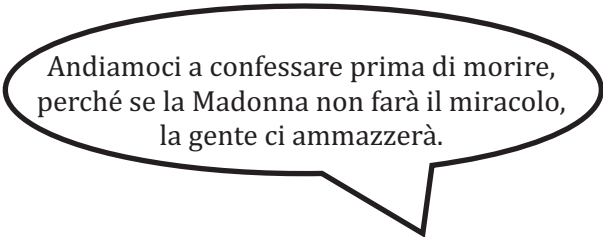
In tutto il paese vi era la grande aspettativa di un grande miracolo per l'Apparizione prevista il 13 ottobre. Gli abitanti di Aljustrel erano in agitazione e si rivolgevano con tono minaccioso ai veggenti.



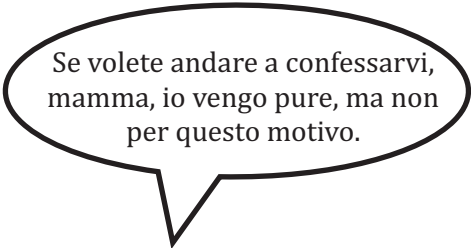
Se non succederà nulla,
ve la faremo pagare!

Anche i familiari dei bambini erano timorosi; circolavano infatti le voci che, al momento dell'Apparizione, l'autorità civile avrebbe fatto esplodere una bomba.

La madre di Lucia era preoccupata e, il giorno 12, svegliò la figlia di buon mattino.



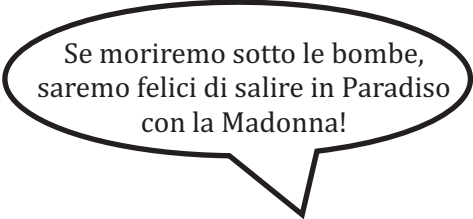
Andiamoci a confessare prima di morire,
perché se la Madonna non farà il miracolo,
la gente ci ammazzerà.



Se volete andare a confessarvi,
mamma, io vengo pure, ma non
per questo motivo.

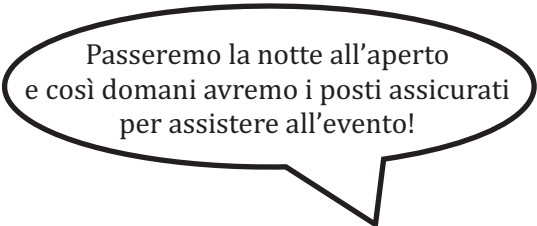
E aggiunse di essere certa che la Madonna avrebbe adempiuto quanto promesso.

I tre bambini erano sereni.



Se moriremo sotto le bombe,
saremo felici di salire in Paradiso
con la Madonna!

Intanto, già dallo stesso giorno, una grande folla si riversava su Fatima da tutto il Portogallo, e le strade che conducevano a “Cova da Iria” erano piene di persone, che camminavano a piedi o arrivavano con i veicoli.



Passeremo la notte all'aperto
e così domani avremo i posti assicurati
per assistere all'evento!

La giornata del 13 ottobre si presentò fredda e piovosa, e i pellegrini, inzuppati di pioggia e fra le pozzanghere, aspettavano con pazienza nel luogo dell'Apparizione.

Un po' prima di mezzogiorno arrivarono i pastorelli, vestiti con l'abito domenicale e accompagnati dalle rispettive madri. Si collocarono davanti all'albero di elce, ormai spoglio, mentre tutta la folla si accalcava attorno a loro.

Giacinta cercava di svincolarsi, piangendo e gridando...



Gli altri due veggenti la misero in mezzo per proteggerla dalla calca. Poi Lucia ordinò ai pellegrini di chiudere gli ombrelli e iniziò a recitare, con essi, il Rosario.

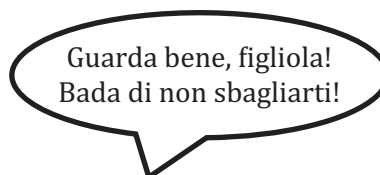
A mezzogiorno esatto, Lucia interruppe la preghiera.



Si è visto il lampo!

E, guardando in alto, aggiunse: "Eccola! Eccola!".

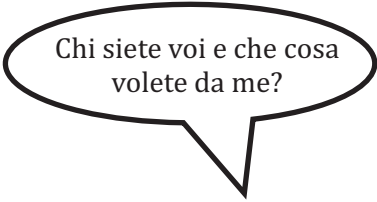
La madre la ammonì, angustata.



Guarda bene, figliola!
Bada di non sbagliarti!

Lucia, però, non la sentiva più, perché era già entrata in estasi.

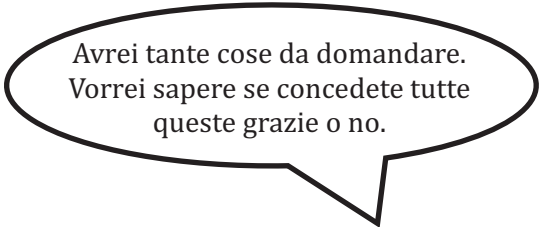
Il viso di Lucia diventò più bello e roseo, mentre i presenti videro attorno ai veggenti una nuvola bianca che si alzava fino a circa sei metri, e sentirono la voce di Lucia.



Chi siete voi e che cosa volete da me?

La Visione rispose di essere la Madonna del Rosario e di volere che in quel luogo si costruisse una cappella in suo onore e che si seguitasse a recitare il Rosario tutti i giorni, aggiungendo che la guerra stava per finire e che i soldati avrebbero fatto ritorno alle loro case.

Lucia presentò ancora alla Madonna le suppliche che aveva ricevuto dalle persone.



Avrei tante cose da domandare. Vorrei sapere se concedete tutte queste grazie o no.

La Madonna rispose che ne avrebbe concesse alcune, le altre no, spiegando...

Bisogna che si pentino
e che domandino perdono
dei loro peccati.

E aggiunse, con tono supplichevole: “Non offendano più Nostro Signore, che è già troppo offeso”.

Poi si congedò dai veggenti, aprendo le mani, e indicò il sole. Lucia gridò...

Guardate il sole!

E avvenne uno spettacolo mai visto. La pioggia cessò, le nubi si squarciarono e apparve il disco solare, come una luna d'argento, che si mise a girare vertiginosamente su se stesso, simile a una ruota di fuoco, proiettando in ogni direzione fasci di luce gialla, verde, rossa, azzurra, viola, che colorarono le nubi del cielo, gli alberi e quanto vi era attorno e persino la folla.

Il sole si fermò per alcuni momenti, poi ricominciò a girare con la sua danza di luce, come i giochi pirotecnici. Si fermò ancora e ricominciò a girare per la terza volta.

La folla estasiata ammirava, senza fiatare, avendo la sensazione che il sole cadesse su di essa. E tutti si misero a gridare...



E molti caddero in ginocchio nel fango, chiedendo perdono dei loro peccati, con la recita dell'atto penitenziale.

Intanto, i veggenti seguivano la Vergine mentre saliva sullo sfondo luminoso e, quando scomparve, ecco apparire accanto al sole la Sacra Famiglia, come aveva annunciato la Madonna nella quinta Apparizione.

A destra vi era la Vergine vestita di bianco, con il manto celeste e il volto splendente; a sinistra S. Giuseppe col Bambino dall'età di circa due anni. Essi sembravano benedire il mondo col gesto della croce, con la mano.

Scomparsa questa Visione, Lucia vide ancora Nostro Signore che benediceva il popolo.

E di nuovo Nostra Signora, sotto l'aspetto dell'Addolorata, ma senza la spada nel petto.

Il cielo tornò alla normalità, e quelle migliaia di persone, che avevano assistito a quel grande prodigio, si accorsero che i loro abiti, prima intrisi di acqua, si erano asciugati completamente.

E dopo testimoniarono, precisando unanimemente la durata di dieci minuti di quei fenomeni e descrivendone le modalità. Lo stesso Vescovo di Leiria, presente a "Cova di Iria" il 13 ottobre, testimoniò la straordinarietà di quell'evento.

Sul luogo delle Apparizioni vi fu anche una guarigione miracolosa. Una donna, della diocesi di Leiria, da cinque anni soffriva di una gravissima infermità, aggravata da dolori atroci in tutto il corpo e da altri disturbi.

Chiese la guarigione alla Vergine e fece un primo e faticosissimo pellegrinaggio a Fatima il 13 agosto, accompagnata dal marito. Poco dopo migliorarono le sue condizioni di salute.

Fece un secondo pellegrinaggio il 13 settembre e, dopo di ciò, constatò...



Andò a Fatima una terza volta il 13 ottobre, sotto la pioggia torrenziale, e fu completamente guarita.


I tre veggenti dopo le Apparizioni

La vita dei tre pastorelli, dopo le Apparizioni, oltre alle occupazioni dei campi e della scuola, si svolse nella preghiera, nell'umiltà, nei sacrifici e nel nascondimento, soprattutto dai curiosi che volevano incontrarli a tutti i costi. Ma venne anche il tempo delle grandi "prove".

Il 23 dicembre 1918 Francesco e Giacinta si ammalarono gravemente, colpiti dalla broncopolmonite, la "spagnola".

Anche i familiari si ammalarono, eccetto il padre, che faceva loro da infermiere.

Lucia, nelle ore libere dalle faccende e dalla scuola, andava a trovarli, trattenendosi dapprima con Giacinta, che la esortava...




Adesso va' da
Francesco: io faccio il sacrificio
di rimanere sola.

La bambina, afflitta dai dolori e dalla debolezza, offriva tutto al Signore per la conversione dei peccatori.

Anche Francesco soffriva per la malattia, senza lamentarsi.
Un giorno Lucia gli chiese...



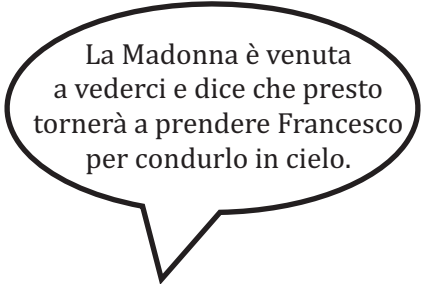
Francesco,
soffri molto?



Sì, molto.
Ma offro tutto per amore
di Nostro Signore e
della Madonna.

E recitava il Rosario, come faceva spesso, ma gli mancavano le forze per completare la corona.

Finché le sue condizioni di salute si aggravarono ulteriormente e Giacinta gli stava vicino. Lucia andò a trovarli, e la cugina le confidò...



La Madonna è venuta
a vederci e dice che presto
tornerà a prendere Francesco
per condurlo in cielo.

Lei, invece, sarebbe andata in ospedale, dove avrebbe sofferto molto.

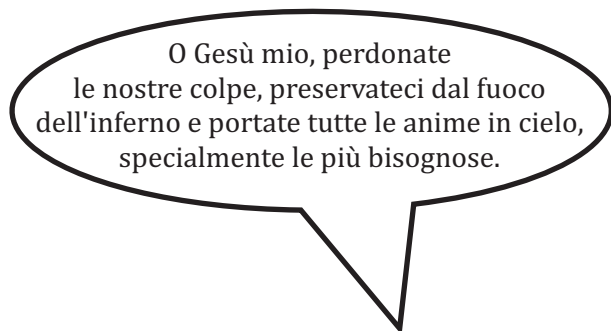
Francesco, intanto, si rammaricava di non aver fatto ancora la prima Comunione, prima di morire. I genitori decisero, dunque, di chiamare il parroco per farlo confessare. Il bambino si confidò con Lucia.



Oggi devo confessarmi
per fare la Comunione e
poi morire.

E chiese alla cugina di dirgli se l'avesse visto fare qualche peccato e farsi dire da Giacinta se ricordava altri peccati commessi da lui.

Quando glieli riferirono, Francesco dichiarò di essersi pentito e, giungendo le mani, recitò la preghiera.



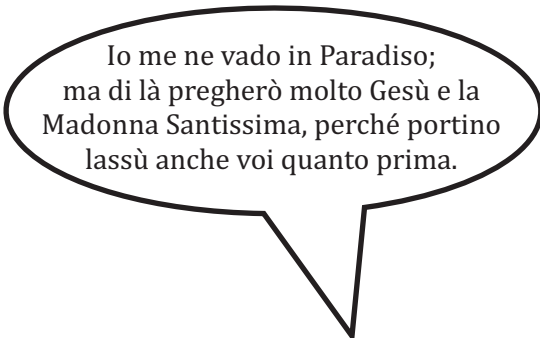
O Gesù mio, perdonate
le nostre colpe, preservateci dal fuoco
dell'inferno e portate tutte le anime in cielo,
specialmente le più bisognose.

Poi chiese a Lucia di pregare Gesù, affinché il parroco gli portasse la santa Comunione.

Quando Lucia, di sera, ritornò da lui, lo trovò gioioso perché il parroco lo aveva confessato. Rimase digiuno e la mattina seguente ricevette dal sacerdote la prima Comunione.

E confidò alla sorella di essere felice perché aveva nel cuore “Gesù nascosto”.

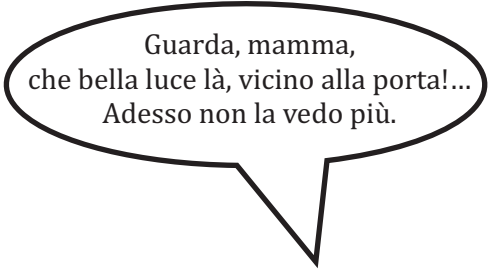
Giacinta e Lucia si trattennero tutta la giornata con il bambino, ed egli, dopo aver chiesto di recitare il Rosario per lui, dato che non aveva più le forze per dirlo, aggiunse...



Io me ne vado in Paradiso;
ma di là pregherò molto Gesù e la
Madonna Santissima, perché portino
lassù anche voi quanto prima.

A notte inoltrata lo salutarono, con un “arrivederci in cielo”.

Il giorno seguente – venerdì 4 aprile – si rivolse alla madre...




Guarda, mamma,
che bella luce là, vicino alla porta!...
Adesso non la vedo più.

Il suo volto si illuminò di un sorriso angelico e, senza agonia e alcun gemito, spirò.
Non aveva ancora compiuto undici anni.

Giacinta soffrì molto per la morte del fratello. Spesso i familiari la vedevano chiusa nei suoi pensieri.



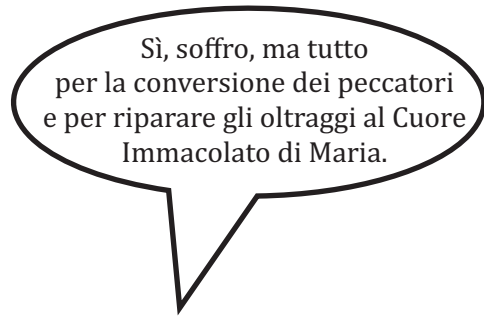
A che cosa pensi?



A Francesco. Quanto
vorrei vederlo!

E gli occhi le si riempivano di lacrime.

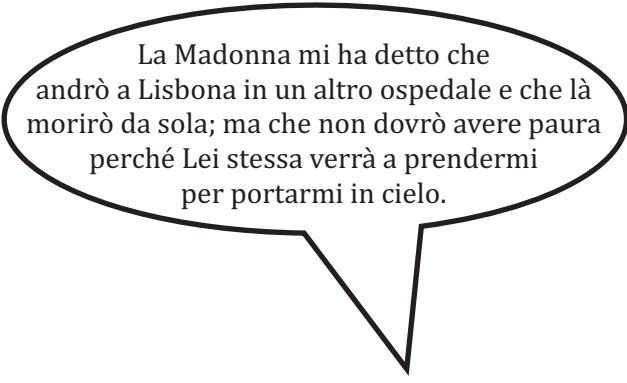
Le sue condizioni di salute, in conseguenza della “spagnola”, si aggravarono, e fu trasportata nell'ospedale di Villa Nova di Ourèm, dove fu sottoposta a una cura. Lucia, in compagnia della madre, andò a trovarla. Giacinta l'abbracciò con grande gioia, e la cugina, rimasta sola con lei,...



Dimessa dall'ospedale e molto malata, Giacinta ritornò a casa, con una piaga nel petto che bisognava medicare ogni giorno. Sopravvenne un'infezione, che la fece stare ancora più male.

A ciò si aggiungevano le visite e gli interrogatori.

Continuò a privarsi di piccoli agi e fare sacrifici per offrirli al Signore, e pregava che la guerra finisse. A volte rivelava a Lucia le visite della Madonna.




La Madonna mi ha detto che andrò a Lisbona in un altro ospedale e che là morirò da sola; ma che non dovrò avere paura perché Lei stessa verrà a prendermi per portarmi in cielo.

E, piangendo, abbracciava la cugina, perché non l'avrebbe più rivista e neppure i suoi genitori e i suoi fratelli.

Per consiglio di un medico specialista che venne a visitarla, fu accompagnata a Lisbona, dove fu accolta dalla Superiora, in un orfanotrofio, in attesa di fare l'intervento in ospedale. Lì Giacinta "istruiva" le altre bambine allo spirito di sacrificio e alla pazienza.

Ma spesso si rifugiava nella cappella del tabernacolo per pregare, seduta su un seggiolino.

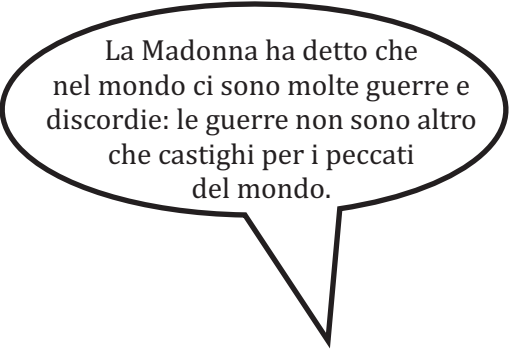
Un giorno, mentre giaceva a letto, andò a trovarla la Superiora.



Venga più tardi, madrina,
perché adesso sto aspettando
la Madonna.

E dopo riferiva alla Superiora quanto la Madonna le aveva detto.

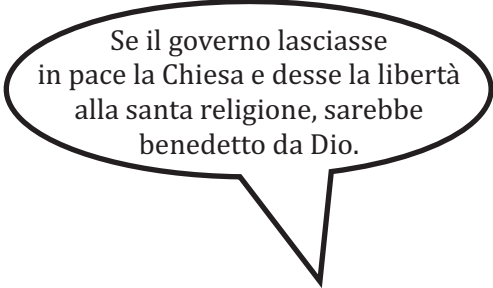
La Superiora annotava ciò che Giacinta le riferiva.



La Madonna ha detto che
nel mondo ci sono molte guerre e
discordie: le guerre non sono altro
che castighi per i peccati
del mondo.

E aggiungeva che la Madonna non poteva trattenere il braccio del suo amato Figlio sopra il mondo.

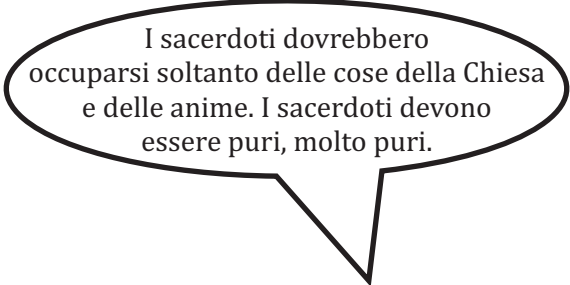
Diceva pure...



Se il governo lasciasse
in pace la Chiesa e desse la libertà
alla santa religione, sarebbe
benedetto da Dio.

E invitava la sua madrina a pregare per i peccatori, per i religiosi e per i governi.

E anche...



I sacerdoti dovrebbero
occuparsi soltanto delle cose della Chiesa
e delle anime. I sacerdoti devono
essere puri, molto puri.

E ciò valeva anche per le religiose.

Per essere religiosa
è necessario essere molto pura
nell'anima e nel corpo.

E tu sai cosa significa
"essere pura"?

Lo so! Lo so! Essere pura nel corpo
vuol dire osservare la castità; essere pura
nell'anima è non fare peccati, non guardare
ciò che non si deve guardare, non rubare,
non dire bugie, dire sempre la verità
anche se ci costa.

Ma chi ti ha
insegnato tante
cose?

Giacinta rispose che gliele aveva insegnate la Madonna; alcune però le pensava lei, dato che le piaceva molto pensare.

Giacinta faceva anche predizioni, che si avveravano esattamente.
Un giorno, la signora Olimpia si recò nell'orfanotrofio a visitare la figlia. La Superiore l'accolse e, fra le altre cose, le chiese...

Sarebbe contenta se le altre
sue due figlie, Florinda e Teresa,
si facessero religiose?


Dio me ne scampi!

Giacinta, che non aveva sentito il dialogo, più tardi si rivolse alla madrina...

La Madonna vorrebbe
che le mie sorelle si facessero religiose,
mia madre però non vuole; la Madonna
perciò verrà tra poco per condurle
in Paradiso.

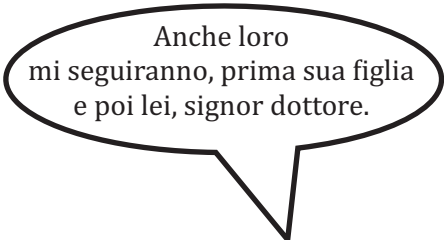
Le due sorelle morirono ben presto.

E di altre predizioni, Giacinta si faceva portavoce.
Mentre si trovava nell'ospedale di Lisbona per essere curata, un medico la pregò di raccomandarlo alla Madonna, quando fosse arrivata in cielo. La bambina gli chiese che anche il dottore pregasse per lei. Poi aggiunse...



Lei mi seguirà
tra poco.


Anche un altro dottore le chiese di pregare la Madonna per lui e per sua figlia. Giacinta glielo promise, poi aggiunse...



Anche loro
mi seguiranno, prima sua figlia
e poi lei, signor dottore.

Tutt'e due le predizioni si avverarono.

Mentre la bambina era all'orfanotrofio, per essere poi portata all'ospedale ed essere operata – come scrisse in seguito Lucia – la Vergine le era apparsa di nuovo.



Verrò a prenderti
per portarti in Paradiso.
L'operazione è inutile.

Giacinta, dopo essersi confessata e comunicata, si congedò tra le lacrime da “Gesù nascosto” nel tabernacolo della chiesa. Poi, accompagnata dalla madrina, si recò in ospedale.

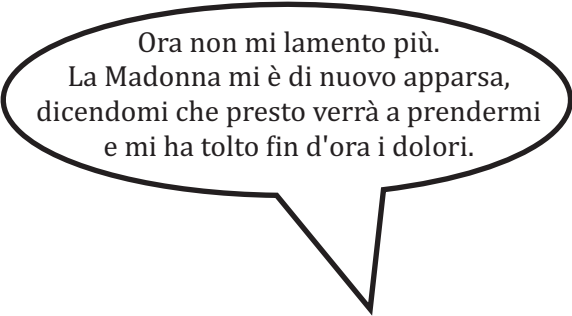
Qui venne sottoposta all'intervento operatorio con la sola anestesia locale. I dolori erano forti, ma la bambina resistette con ammirabile pazienza, mentre invocava...



Ah! Ah! Madonna mia!
Ah! Madonna mia!

Trascorse così quattro giorni di sofferenza, assistita dalla madrina, che la esortava alla pazienza.

Il giorno seguente parlò alla Superiora.



Ora non mi lamento più.
La Madonna mi è di nuovo apparsa,
dicendomi che presto verrà a prendermi
e mi ha tolto fin d'ora i dolori.

Da allora non manifestò alcun segno di sofferenza sul volto.

Venerdì 20 febbraio, dopo essersi confessata, chiese che le si portasse il viatico; ma non ci fu il tempo, perché, la sera stessa, la Vergine Santissima venne a prenderla per portarla in cielo, come aveva promesso.

Aveva appena dieci anni.

Il suo corpo venne rivestito con l'abito bianco della prima Comunione e una cintura celeste, come la bambina aveva desiderato. La salma venne portata nella chiesa vicina, per essere poi traslata a Villa Nova di Ourém.

Una grande folla andò a vedere quell' "Angioletto" che esalava un profumo gradevole, nonostante la bara fosse rimasta aperta tre giorni e mezzo.

Nel 1935, il suo corpo, che risultava incorrotto, fu traslato nel cimitero di Fatima, dove venne tumulato, insieme ai resti mortali del fratellino Francesco. Sul monumento, il Vescovo di Leiria fece incidere un epitaffio.

QUI RIPOSANO I RESTI MORTALI
DI FRANCESCO E GIACINTA
AI QUALI NOSTRA SIGNORA APPARVE

Nel 1951 si fece la traslazione delle reliquie di Giacinta nella basilica di Fatima, dove venne tumulata nell'apposita sepoltura.

Nel 1952, una volta riconosciuti i resti del corpo di Francesco, anche per il rosario che teneva ancora fra le mani, e dopo l'esame scientifico, le preziose reliquie furono pure portate in processione alla basilica e deposte in un sepolcro, simile a quello della sorella.

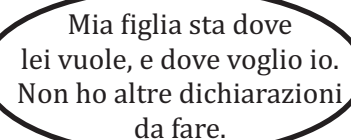
Tutt'e due le tombe sono continua meta dei pellegrini, che portano fiori e sostano per pregare.



La vita di Lucia dopo le Apparizioni

Ai cugini sopravvisse Lucia, che continuò la sua vita semplice nel paese natìo, recandosi spesso al luogo delle Apparizioni e recitando il Rosario con la folla, che ivi accorreva.

Un giorno scomparve. Nessuno fra la gente ne capì il motivo. Il sindaco di Villa Nova di Ourèm intervenne, come aveva fatto con prepotenza in passato, facendo chiamare la madre della veggente, e le chiese dove stesse Lucia.



Mia figlia sta dove
lei vuole, e dove voglio io.
Non ho altre dichiarazioni
da fare.

Il sindaco non insistette e la congedò.

La ragazza, il 17 giugno 1921, fu ammessa al collegio "Asilo do Vilar" (Oporto), diretto dalle Suore di Santa Dorotea, dove venne chiamata dal Signore alla vita religiosa. Da lì si trasferì a Tuy, città spagnola al confine del Portogallo, e il 2 ottobre 1926 indossò l'abito del Noviziato, prendendo il nome di Maria das Dores, cioè dell'Addolorata.

Nel convento venne addetta ai lavori domestici e fu bene accolta dalle consorelle, per la sua profonda umiltà, la perfetta ubbidienza e il suo spirito di preghiera.

Il 3 ottobre 1928 fece la professione dei voti temporanei e, sei anni dopo, quella dei voti perpetui.

In questo stato di vita, la Madonna continuò a favorirla con nuove grazie.

Con lo scoppio della rivoluzione in Spagna, suor Maria dell'Addolorata venne trasferita alla casa di Sardà, vicino Oporto.

Qui dovette sottostare a continue interviste e ad interrogatori, per cui chiese, secondo un suo antico desiderio, di entrare nell'Ordine Carmelitano.

Dopo tante difficoltà, il 25 marzo 1948 papa Pio XII le concesse il permesso di entrare nel convento di S. Teresa di Coimbra, dove indossò l'abito delle Carmelitane scalze.

L'anno successivo fece la sua professione solenne col nome di Suor Maria del Cuore Immacolato.

Visse tra le mura di quel convento fino al 13 febbraio 2005, quando la Madonna andò a prenderla per condurla in cielo, come aveva fatto con i suoi cugini.



Gli eventi di Fatima, successivi alle Apparizioni

Si conclude così questa narrazione a fumetti sulle Apparizioni della Madonna a Fatima. Ma la sua storia continua a svolgersi, nonostante le avversità, con le innumerevoli folle di pellegrini, che accorrevano nei luoghi delle Apparizioni, con le abbondanti grazie e guarigioni che la Madonna elargiva e le “meraviglie” che operava.

Rivediamo le tappe di questo percorso, indicando gli avvenimenti più significativi, dopo il 13 ottobre 1917, data dell’ultima Apparizione e la manifestazione del grande prodigio della “danza del sole”.

1917 - (notte tra il 22 e il 23 ottobre)

Profanazione e sacrilego saccheggio degli oggetti sacri conservati a “Cova da Iria” e processione notturna, con canti osceni e discorsi pieni di bestemmie, da parte di affiliati alle società segrete, per le vie della città di Santarèm.

1918 - 1920

Persecuzioni violente contro il clero di Fatima, da parte di forze settarie oscure, affinché impedissero i pellegrinaggi.

1919

L’autorità ecclesiastica che, fino ad allora si era mostrata guardinga rispetto ai fatti di Fatima, uscì dal suo riserbo, con Mons. Lima Vidal, Vicario generale di Lisbona, che ordinò un’inchiesta, il cui rapporto fu consegnato il 28 aprile.

Erezione di un arco e poi di una piccola cappella, con le offerte lasciate dai pellegrini, che si riversarono numerosi nel luogo delle Apparizioni, soprattutto il 13 di ogni mese.

1920

Offerta il 13 maggio di una statua di cedro del Brasile, alta un metro, eseguita da un giovane convertito, secondo le indicazioni dei veggenti. Fu trasportata su un carro il 13 giugno nella cappellina di “Cova da Iria”, nonostante l’opposizione di cavalleria e di fanteria della Guardia repubblicana, che ne impediva l’accesso.

Nel momento in cui veniva collocata nel piccolo altare della cappella, cadde nella statua un fascio di luce colorata, scesa dall’alto. Le candele che illuminavano l’immagine vennero diversamente colorate: azzurro, rosso, viola...

Scomparsa poi la luce che scendeva dall’alto, la fiamma delle candele riprese il colore naturale. Il fenomeno fu ben osservato da tutti i presenti.

Un altro episodio fu quello avvenuto nella stessa data, allorché il Governo aveva ordinato di fermare tutti i veicoli diretti a Fatima. Le migliaia di pellegrini procedettero lo stesso a piedi verso “Cova da Iria”, forzando il cordone dei soldati.

Mons. José Correia da Silva, Vescovo della diocesi di Leiria, intuendo che vi era “il dito di Dio” in tutto ciò che era avvenuto, assunse la direzione del culto del futuro Santuario. Acquistò l’area di “Cova da Iria” (il doppio della Piazza di San Pietro, in Vaticano) e ordinò di sistemarla.

1920 - 1924

Misure prese dal Governo per ostacolare i pellegrinaggi da maggio a ottobre.

1921 - (13 ottobre)

Sua Eccellenza concesse il permesso di celebrare la messa in favore dei pellegrini nell’area delle Apparizioni.

Pochi giorni dopo, ordinò di costruire una cisterna nel fondo del luogo delle Apparizioni, per raccogliere l’acqua piovana, nonostante il terreno fosse calcareo e molto poroso. Appena si iniziò a scavare, cominciò a zampillare l’acqua. Tutti i popolani gridarono al miracolo.

In tal modo venne risolto il problema della “sete” per i tantissimi pellegrini che continuavano ad arrivare.

1922

Nella notte del 6 marzo, i settari massonici fecero saltare con la dinamite la piccola cappella. Delle cinque bombe, non esplose solo quella collocata alle radici dell'alberetto, dove appariva la Madonna. Il 13 dello stesso mese si svolse una processione riparatrice di protesta, cui parteciparono diecimila persone, fino alle rovine della cappella.

Con un decreto della stessa data si apriva il processo canonico degli avvenimenti di Fatima e veniva nominata una commissione di sette membri.

Il 13 ottobre usciva il giornale mensile *Voz da Fatima*, in cui venivano raccontati gli avvenimenti.

1923 - (13 maggio)

Organizzazione di una processione riparatrice nazionale, a cui si oppose il Governatore civile del distretto. Ma la processione, a cui parteciparono sessantamila persone, provenienti da tutto il Portogallo, si svolse lo stesso.

Con le offerte dei fedeli, si costruì una nuova Cappella.

1924 - 1926

Istituzione canonica di due associazioni, maschile e femminile, per l'assistenza degli ammalati, poi fusa nella *Pia Unione Dei Servi di Nostra Signora di Fatima*.

1927 - (26 giugno)

Inaugurazione ufficiale della *Via Crucis*, compiuta dal Vescovo Mons. Correia da Silva, su un percorso di 13 chilometri.

(17 dicembre)

Rivelazione della prima parte del segreto, da parte di Lucia, alle autorità ecclesiastiche competenti.

1928 - (13 maggio)

Collocazione della prima pietra della nuova Basilica, da parte dell'Arcivescovo di Evora, Mons. Emanuele da Conceição Santos.

1929

Inaugurazione del primo ospedale "Albergo di Nostra Signora di Fatima" per l'assistenza ai pellegrini infermi.

Inizio dell'*Opera di ritiri chiusi*, per gli esercizi spirituali, con diverse sezioni.

La Madonna appare a Suor Lucia a Tuy e chiede la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato.

1930

Pubblicazione della *Lettera pastorale sopra il Culto della Madonna di Fatima*, emanata dal Vescovo di Leiria, mons. José Alves Correia da Silva, con cui si approvava il culto ufficiale di Nostra Signora di Fatima.

1931 (12-13 maggio)

Consacrazione del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria e grande pellegrinaggio nazionale di ringraziamento, a Fatima, presieduto da S. Em. il Cardinale Patriarca con i vescovi portoghesi, e a cui parteciparono 300.000 pellegrini.

1933

Organizzazione ufficiale nel Portogallo dell'Azione Cattolica, sotto la protezione di Cristo Re e della Madonna di Fatima, riconosciuta dal Sommo Pontefice Pio XI; menzionata poi, nel 1940, da Sua Santità Pio XII.

1936

Voto alla Madonna di Fatima, da parte dell'Episcopato Portoghese, di un pellegrinaggio nazionale al Santuario, per rinnovare la consacrazione di tutto il Paese al Cuore Immacolato di Maria, onde preservare il Portogallo dal dilagare della rivoluzione comunista fino al 1937.

Al pellegrinaggio e alla Consacrazione nel Santuario parteciparono mille sacerdoti e mezzo milione di fedeli; mentre altre centinaia di migliaia si associavano alla preghiera nelle chiese dei loro paesi.

1941

Rivelazione da parte di Suor Lucia, per ordine dell'Autorità ecclesiastica competente, delle prime due parti del "segreto" con la licenza dal Cielo e per obbedienza alla Chiesa.

1942

25° Anniversario delle Apparizioni e Giubileo Episcopale di Pio XII (1917-1942).

Festeggiamenti e funzioni in tutte le chiese del Portogallo e, la sera del 12 maggio, grandiosa Processione con le fiaccole alla "Cova da Iria". Il 13 maggio, solennissimo Pontificale nel Santuario della "Cova da Iria", celebrato dall'E. mo Cardinale Patriarca, con tutto l'Episcopato, e consacrazione della nazione all'Immacolato Cuore di Maria. Chiusura delle feste giubilari il 31 ottobre a Lisbona. Anche Sua Santità Pio XII si unì a quei festeggiamenti con un radio-messaggio, che si concludeva con l'affidamento e la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, non solo della Santa Chiesa, ma anche di tutto il mondo. Tale Consacrazione fu rinnovata dal Papa, l'8 dicembre dello stesso anno, nella Basilica Vaticana.

1946 (13 maggio)

Incoronazione della statua di Nostra Signora di Fatima, come "*Regina Mundi*", da parte del Legato pontificio card. Benedetto Aloisi - Masella, con una corona d'oro tempestata di diamanti, offerta quattro anni prima dalle donne portoghesi. Veniva rinnovata la Consacrazione all'Immacolato Cuore di Maria, dinanzi a 500.000 pellegrini, convenuti da tutto il mondo e riuniti nella grande area del Santuario. Nel Radio-messaggio, Sua Santità Pio XII proclamava Nostra Signora di Fatima, coronata, "Regina non solo del Portogallo, ma della pace e del mondo, affinché lo aiuti a ritrovare la pace e a risorgere dalle sue rovine", e riconoscendo nel simbolo della preziosa Corona "un attestato di fede nella regalità universale di Maria".

(21 dicembre)

Inizio ufficiale del processo canonico per la beatificazione di Francesco e Giacinta.

1951 (13 ottobre)

Chiusura dell'Anno Santo, nel Santuario di Fatima, officiata dal Legato pontificio, cardinale Tedeschini, per concessione di Sua Santità Pio XII, con il ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti e la richiesta della pace nel mondo, per intercessione della Madonna di Fatima "*Regina Mundi*".

1956 (13 maggio)

Celebrazione del 25° Anniversario della Consacrazione del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria, presieduta a Fatima da mons. Angelo Roncalli, patriarca di Venezia e futuro papa Giovanni XXIII.

1967 (13 maggio)

50° Anniversario delle Apparizioni e pellegrinaggio a Fatima di Paolo VI.

1981 (13 maggio)

Attentato al Santo Padre Giovanni Paolo II, che riuscì a salvarsi.

1982 (13 maggio)

Giovanni Paolo II, con un pellegrinaggio a Fatima, offrì alla Madonna la pallottola (innestata poi nella corona), con cui era stato ferito a Piazza San Pietro.

1991

Secondo pellegrinaggio di Giovanni Paolo II a Fatima.

1999 (aprile)

Conclusione del processo di beatificazione di Francesco e Giacinta, e riconoscimento di un miracolo ottenuto per loro intercessione.

2000 (13 maggio)

Cerimonia di beatificazione a Fatima di Francesco e Giacinta Marto.

(26 giugno)

Rivelazione della terza parte del segreto di Fatima, da parte del Vaticano.

2005 (13 febbraio)

Morte di Suor Lucia.

2006 (19 febbraio)

Traslazione di Suor Lucia nella Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, accanto alla cugina Giacinta.

2017 (13 maggio)

Canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto, da parte di papa Francesco, durante la celebrazione del Centenario delle Apparizioni.

Nel corso di oltre un secolo, durante i pellegrinaggi al Santuario di Fatima sono avvenuti innumerevoli e documentati miracoli e guarigioni fisiche, ma anche guarigioni spirituali e conversioni.

E tante grazie sono state pure elargite dalla Vergine Pellegrina con la statua di Nostra Signora di Fatima in viaggio per il mondo.

Molto significativo è l'episodio del "prodigio delle colombe" per cui, durante alcuni viaggi della Madonna Pellegrina, un certo numero di colombe si collocarono ai piedi della Sacra immagine e vi rimasero per tutto il percorso.

La sua preziosa corona è il simbolo di ciò che la Madonna rappresenta, cioè REGINAMUNDI.

Tutto ciò, per ricordare e non dimenticare.

Bibliografia

Testo principale di riferimento:

L. Gonzaga da Fonseca, S. J. *Le meraviglie di Fatima*, Edizioni Paoline, Roma 1959

Testo accessorio di supporto:

Shalom - *Le apparizioni di Fatima*

Notizie supplementari ricavate da internet

INDICE

Presentazione	3
Prefazione	4
La prima apparizione della Madonna	5
La seconda Apparizione	31
La terza Apparizione	39
La quarta Apparizione	51
La quinta Apparizione	73
L'interrogazione dei veggenti	81
La sesta e ultima Apparizione	85
I tre veggenti dopo le Apparizioni	95
La vita di Lucia dopo le Apparizioni	112
Gli eventi di Fatima, successivi alle Apparizioni	116
Bibliografia	120



